

# PER UN NUOVO PROGETTO DI SVILUPPO DEL TERRITORIO ORVIETANO

## PREMESSA

*Questo progetto si inserisce nel percorso programmatico promosso dai Democratici di Sinistra in ambito provinciale e regionale, con le Conferenze Programmatiche del 19 novembre '05 a Terni e del 25-26 novembre '05 a Perugia, costituendone un elemento specifico in un'ottica di sviluppo locale integrato. E rappresenta un contributo relativo alle problematiche e alle progettualità di questo territorio.*

La proposta che i DS dell'Orvietano avanzano alla comunità locale e alle altre forze del centro-sinistra muove dalla consapevolezza degli effetti prodotti dalla globalizzazione.

La nuova divisione internazionale delle ricchezze e del lavoro, i nuovi rapporti tra gli stati, la nascita di nuovi attori globali, l'affacciarsi di problemi inediti e drammatici stanno generando un'insicurezza diffusa ed una instabilità politica crescente.

Le forze che si richiamano a valori come la libertà, la giustizia sociale, la pace e la solidarietà stentano a trovare risposte convincenti ma si stanno riprendendo dopo la sbornia neoliberista degli ultimi vent'anni.

Nonostante le battute d'arresto della costituzione europea ed il permanere di forti egoismi nazionali c'è una consapevolezza diffusa che solo l'unità politica oltre che economica dell'Europa può assicurare un'ulteriore epoca di benessere e di pace.

All'interno di questa cornice la dimensione delle politiche deve essere almeno regionale.

Da qui un impegno a contribuire ad una proposta che veda una seconda fase del "Patto per l'Innovazione, lo Sviluppo e la Coesione Sociale dell'Umbria" che permetta alla nostra regione di diventare un attore territoriale globale.

Per realizzarlo ci vuole una riforma della Governance regionale con una pubblica amministrazione più efficiente che elimini gli sprechi ed integri le risorse e gli interventi (Ambiti Territoriali Integrati) e politiche pubbliche più forti ed efficaci.

Solo così convinceremo le forze migliori della regione a scendere in campo a cooperare ed investire in innovazione e sviluppo.

Il Governo di centrodestra cerca di coprire il proprio fallimento con una serie di provvedimenti che oltre ad essere ingiusti sono anche sbagliati e dannosi.

Ci vorrebbe più scuola, più ricerca, maggiore sostegno al lavoro ed alla produzione in poche parole potenziare tutti i fattori che possono promuovere l'innovazione e realizzare una maggiore competitività del nostro paese basata sulla qualità piuttosto che sui costi.

La cosa più odiosa e sbagliata è la campagna forsennata contro gli enti locali e le regioni.

Noi pensiamo invece che oggi come ieri le istituzioni locali e la pubblica amministrazione sono un formidabile strumento per promuovere lo sviluppo.

Rimangono validi gli obiettivi del vertice di Lisbona, primo fra tutti, quello di occupare il 70% delle forze lavoro attive.

Nella nostra regione ci sono 364.000 forze lavoro su 853.000 abitanti e di queste ne sono impegnate il 60/63%, percentuale ben lontana da quella ipotizzata a Lisbona.

In più si deve considerare il forte tasso di invecchiamento, la forte struttura familiare ed il crescente peso dei lavoratori extra europei soprattutto in settori chiave come l'agricoltura, l'edilizia e il metalmeccanico.

Il nostro territorio deve scommettere sull'Umbria e battersi per politiche che valorizzino le risorse umane.

Non è vero che da noi non ci siano bravi tecnici, manager o futuri imprenditori di successo. E' che se ne vanno fuori regione e spesso via dall'Italia.

Da qui l'esigenza di lavorare su questo tema che si traduce in investimenti a favore della formazione, soprattutto su quella alta, nell'attrazione di aziende impegnate nella ricerca e nella realizzazione di prodotti innovativi, nella creazione di servizi alle imprese ed infrastrutture moderne soprattutto quelle telematiche.

Ma ci vuole qualcosa in più che permetta di promuovere e sostenere le iniziative dei giovani e l'imprenditoria femminile. Gli strumenti creati fino ad oggi sono troppo lenti e farraginosi. Un esempio su tutti la legge 12.

L'altro elemento chiave è l'aggregazione delle aziende. La politica di filiera e lo sviluppo locale devono diventare la bussola per orientare le scelte e gli investimenti sulla scia dei recenti progetti integrati del Docup Ob.2.

## **IL QUADRO LOCALE:**

**A partire dai primi anni '90** questo territorio è stato in grado di affrontare una crisi profonda che, ha interessato la propria struttura economico-occupazionale, dentro la crisi più generale in ambito provinciale, regionale e nazionale. Certamente con peculiarità e caratteristiche anche tutte nostre, considerato anche che, nel panorama umbro, tra il finire degli anni '80 e l'inizio del '90, eravamo tra i territori con il più alto tasso di disoccupazione. Disoccupazione che è continuata a crescere significativamente sino alla seconda metà degli anni '90, parallelamente alla crisi che aveva investito il comparto industriale-manifatturiero in settori, come quello meccanico, edile e dell'abbigliamento con la perdita di centinaia di posti di lavoro.

Una fase particolarmente difficile che si è potuta affrontare, bloccando ed invertendo il processo di decadenza, grazie anche a strumenti di programmazione dal basso dello sviluppo (erano gli anni dei Governi di Centro-Sinistra) come i Patti Territoriali, ed a scelte coraggiose sul terreno dell'innovazione, della qualità e della formazione che hanno aperto strade e processi nuovi di sviluppo per vecchi settori e anche l'insediamento di nuove aziende in nuovi settori: guardiamo, ad esempio, a ciò che è avvenuto nel settore agricolo relativamente al viti-vinicolo e all'agriturismo, ma anche la nascita di nuova impresa nell'ambito della così detta new economy e del polo universitario "Centro Studi Città di Orvieto".

Una evoluzione quindi in positivo ma non sono mancati dei limiti a cui occorre guardare nel momento in cui si mette mano ad una nuova piattaforma programmatica con cui i DS ed il centrosinistra intendono rilanciare una nuova fase dello sviluppo territoriale.

**Il Patto Territoriale "VATO" e "VATO VERDE"** e le altre politiche di programmazione locale attivate in questi anni ci lasciano una realtà locale più coesa in ambito circondariale e più forte nei diversi ambiti di raccordo con altre realtà territoriali limitrofe: Trasimeno, Valdichiana-Amiata, Ternano-Amerino e Viterbese-Teverina. Una realtà locale profondamente trasformata e rafforzata nei suoi caratteri economico-sociali-culturali con un significativo sviluppo in termini di servizi, infrastrutture e settori produttivi, a partire dal commercio ed altre attività legate ai turismi: culturale, ambientale-agrituristico, congressuale, religioso, ecc., anche con ricadute occupazionali. Ma, a fronte di ciò, un primo limite è stato il non essere riusciti a bloccare la progressiva restrizione e marginalizzazione di un settore industriale-manifatturiero medio che, con la crisi e l'attuale situazione ancora di incertezza dell'Itelco, la cassa integrazione alla MCO e la chiusura di alcune aziende nel tessile-abbigliamento, rischia la pressoché totale scomparsa in questa realtà.

Si assiste ad un ulteriore sviluppo della piccola e piccolissima impresa, che oggi rappresenta oltre l'80% del nostro sistema imprenditoriale, ma con una ricaduta occupazionale fortemente precaria visto che per la stragrande maggioranza delle centinaia di persone estromesse dalle aziende in crisi,

si sono aperte le porte del pendolarismo e dello sfruttamento, compreso anche il lavoro nero, con una perdita significativa in termini economici ma anche di qualità, di sicurezza e di dignità.

In sostanza il VATO ed il Patto Verde hanno frenato i processi di crisi ma non hanno inciso sulle difficoltà e sui limiti storici e strutturali che investono il sistema economico locale, tanto è vero che la crisi si è ripresentata con altrettanta gravità sul finire dell'azione di questi strumenti (vedi la stessa MCO).

L'esperienza dei Patti, almeno in questo territorio, ha chiaramente evidenziato i limiti, da una parte di strumenti solo finanziari che intervengono a prescindere dalle criticità locali e dalla qualità dei progetti presentati e, dall'altra, i limiti di un sistema economico-imprenditoriale non in grado, da solo, di crescere e di misurarsi con le nuove sfide e la fortissima concorrenzialità dei mercati locali, nazionali e globali.

**L'ultimo triennio**, parallelamente alla forte recessione su scala nazionale, ha visto crescere le difficoltà anche per l'Umbria e, più in particolare, per alcuni territori come il nostro che vivono una crisi caratterizzata da un contesto strutturale oltre che congiunturale:

- la cessazione delle attività sono di gran lunga maggiori rispetto alle nuove iscrizioni, dove le stesse piccole "individuali" ritenute in passato in equilibrio con il territorio oggi risultano assolutamente sottodimensionate con difficoltà a strutturarsi ed organizzarsi;
- la produttività che non ha mai brillato per vitalità dalle nostre parti oggi è sostanzialmente piatta;
- la drastica diminuzione delle attività manifatturiere seguita anche dalle difficoltà del commercio, del settore alberghiero e ristorazione.

Alcuni segnali in controtendenza li ritroviamo nell'iniziativa del pubblico e del privato dentro la programmazione di area vasta che fanno riferimento a misure comunitarie e nei settori dell'agriturismo, vitivinicolo, olivicolo e dei servizi.

Anche la caratterizzazione territoriale da produzioni tipiche, che rappresenterebbero un importante fattore di sviluppo economico-sociale a beneficio delle aree rurali si muove con assoluta lentezza.

Il quadro occupazionale, ovviamente, è caratterizzato da un incremento di lavoratori extracomunitari, dovuto anche alla legge che obbliga alla regolarizzazione, da stage formativi, da contratti a termine, da contratti di formazione lavoro, contratti di mobilità e così via, solo una percentuale modesta fa riferimento a contratti a tempo indeterminato.

In breve sintesi, la crisi e le ristrutturazioni di questi anni, in particolare nel settore industriale-manifatturiero, hanno prodotto, anche per l'Orvietano, una significativa perdita e dequalificazione di posti di lavoro e se, in termini strettamente numerici, si può parlare di una tenuta dell'occupazione, è altrettanto vero che è fortemente cresciuta la precarietà e l'insicurezza con perdite altrettanto significative sul versante salariale, dei diritti e delle condizioni di lavoro.

Tutto ciò ci sollecita a promuovere uno sviluppo territoriale capace di creare posti di lavoro qualificati e per diplomati e laureati e lavoro femminile poiché sono state coloro che hanno pagato il prezzo più alto nella perdita di lavoro in questi anni.

**Alcuni dati dal Bollettino Economico del Comune di Orvieto:**

*Struttura imprenditoriale*

	30.06.2005 variazioni su 31.12.2004			
	Orvieto	Comprensorio	Orvieto	Comprensorio
<b>Imprese attive</b>	2.144	4.209	1	-9
- <b>Agricoltura</b>	502	1.357	-	-6
- <b>Industria</b>	508	985	1	-9
- <b>Altre attività</b>	1.113	1.828	4	13
- <b>non classificate</b>	21	30	-4	-7
<b>di cui artigianali</b>	615	1.199	-1	-4

Movimentazione anagrafica delle imprese operanti nell'area orvietana per settore di attività nell'anno 2004 e 2003

	2004			2003		
	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura	1.362	63	89	1.377	50	103
Pesca	1	-	-	1	-	-
Miniere e cave	2	-	1	2	-	-
Industria manifatturiera	444	19	30	450	19	26
Energia	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	548	45	25	521	29	23
Commercio	984	50	66	999	46	60
Alberghi, bar, ristoranti	232	11	9	223	9	10
Trasporti	102	6	13	109	4	9
Servizi finanziari	73	4	6	77	3	9
Servizi alle imprese	232	11	11	225	9	12
Pubblica amministrazione	1	-	-	1	-	-
Istruzione	12	-	1	13	-	-
Sanità	21	1	1	19	1	1
Servizi soc. e alle per.	158	7	13	160	6	8
Non classificate	37	71	8	43	66	8
<b>Totale area orvietana</b>	<b>4.209</b>	<b>288</b>	<b>273</b>	<b>4.220</b>	<b>242</b>	<b>269</b>

*Struttura imprenditoriale dell'area orvietana per settore di attività e per forma giuridica al 31.12.2004*

	Ditta individuale	Società di persone	Società di capitale	Altre forme	Totale
Agricoltura	1.212	112	27	11	1.362
Pesca	-	-	-	1	1
Miniere e cave	1	1	-	-	2
Industria manifatturiera	259	124	48	13	444
Energia	-	-	-	-	-
Costruzioni	409	86	43	10	548
Commercio	692	223	63	6	984
Alberghi, bar, ristoranti	109	92	28	3	232
Trasporti	72	18	9	3	102
Servizi finanziari	65	4	3	1	73
Servizi alle imprese	85	70	62	15	232
Pubblica amministrazione	-	-	-	1	1
Istruzione	8	1	-	3	12
Sanità	10	6	4	1	21
Servizi soc. e alle per.	117	33	3	5	158
Non classificate	5	22	9	1	37
<b>Totale area orvietana</b>	<b>3.044</b>	<b>792</b>	<b>299</b>	<b>74</b>	<b>4.209</b>

*Avviamenti al lavoro*

	I° semestre 2002	I° semestre 2003	I° semestre 2004	I° semestre 2005	Variazioni 02-05	Variazione 04-05
<b>Agricoltura</b>	1.035	1.119	1.974	966	-69	-1.008
<b>Industria</b>	369	420	721	517	148	-204
<b>Terziario</b>	873	847	1.474	1.588	715	114
<b>Totale</b>	2.276	2.386	4.169	3.071	795	-1098

*NB I dati sono influenzati dalla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari del 2004.*

*Avviamenti nel 2003 e nel 2004*

<b>2003</b>						
<i>Valori assoluti</i>				<i>Composizione %</i>		
	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Comprensorio orvietano</b>	2.128	1.327	3.455	62	38	100
<b>Provincia Terni</b>	10.091	6.284	16.375	62	38	100
<b>Umbria</b>	50.246	34.949	85.195	59	41	100
<b>2004</b>						
<i>Valori assoluti</i>				<i>Composizione %</i>		
	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Comprensorio orvietano</b>	4.166	2.862	7.028	59	41	100
<b>Provincia Terni</b>	15.642	11.309	26.948	58	42	100
<b>Umbria</b>	61.002	48.406	109.408	56	44	100

Occupati per attività economica 1981-1991-2001

	<b>AGRICOLTURA</b>		<b>INDUSTRIA</b>		<b>TERZIARIO</b>	
<b>1981</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>%</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>%</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>%</b>
<b>Orvieto</b>	1.242	14.72	2.239	26.54	4.958	58.76
<b>Comprensorio</b>	2.723	18.16	4.537	30.25	7.741	51.61
<b>Provincia</b>	6.563	8.57	32.458	42.36	37.614	49.09
<b>Umbria</b>	32.133	10.70	126.679	42.17	141.625	47.14
<b>1991</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>%</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>%</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>%</b>
<b>Orvieto</b>	823	10.05	2.138	26.11	5.230	63.85
<b>Comprensorio</b>	1.732	11.24	4.645	30.14	9.035	58.63
<b>Provincia</b>	4.323	5.52	28.319	36.12	45.764	58.37
<b>Umbria</b>	23.494	7.52	114.262	36.55	174.891	55.94
<b>2001</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>%</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>%</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>%</b>
<b>Orvieto</b>	529	6.74	1.789	22.76	5.540	70.50
<b>Comprensorio</b>	1.250	8.26	418	27.20	9.773	64.54
<b>Provincia</b>	3.173	4.02	25.645	32.47	50.160	63.51
<b>Umbria</b>	16.028	5.02	109.569	34.26	194.168	60.72

## SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ: I SETTORI E GLI AMBITI DEL NUOVO SVILUPPO

### ***La centralità della risorsa territorio:***

Suscitare la creazione di sistemi territoriali capaci di governare Patti di sviluppo locali con l'obiettivo di determinare una qualificazione complessiva in grado di valorizzare "l'identità provinciale" ma anche la capacità di autogoverno locale dentro una impostazione di politiche di area vasta. Qui un pezzo importante di strada è già stato fatto, si tratta di andare oltre aggiornando sia gli strumenti che i progetti.

Proponiamo un nuovo progetto, un programma fondamentale per il futuro assetto dell'economia di questo territorio, a cui legare l'iniziativa e l'azione delle istituzioni locali e della Regione. Un progetto a cui arrivare attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento, il più ampio possibile, dei nostri gruppi dirigenti ed amministratori, dell'associazionismo di massa, delle categorie economiche e delle organizzazioni sindacali, delle forze più vive e dinamiche presenti sul nostro territorio.

Una ampia fase partecipativa già avviata e da cui ne scaturisce una prima analisi e delle proposte che costituiscono una linea di indirizzo del nostro lavoro:

Centralità del territorio vuol dire innanzi tutto politiche di salvaguardia e tutela che sono scritte nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Si sta realizzando una fuga dalle aree metropolitane verso ambiti a forte valenza ambientale alla ricerca di nuovi stili di vita. Tutto questo si somma al crescente flusso di cittadini extraeuropei.

Le nuove domande di insediamenti abitativi, pur così diversi tra loro, pongono problemi inediti. I diversi progetti di espansione edilizia previsti in diversi comuni del comprensorio non si devono risolvere in un puro fatto immobiliare.

Non si tratta di importare un pezzo di città all'interno di un'area prevalentemente rurale.

Per realizzare una reale integrazione e fare di questi interventi un elemento di sviluppo complessivo della comunità è necessario che gli strumenti attuativi ( convenzioni, PUC, contratti di quartiere) prevedano servizi aperti anche all'utenza locale.

Altro tema cruciale è quello relativo alle moderne infrastrutture di comunicazione. Oggi la modernità di un territorio è data anche dalla capacità di interconnessione e relazione dei vari settori produttivi. Per questo è urgente una adeguata rete tecnologica che consenta un accesso veloce alla Rete. Il progetto regionale CENTRALCOM, gli interventi del Consorzio CRESCENDO e quelli della Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana si muovono nella direzione giusta e vanno sostenuti e sviluppati.

### ***filiere turismo, ambiente e cultura:***

#### ***TURISMO:***

I dati relativi all'andamento 2005 dei flussi turistici, per il primo semestre dell'anno, indicano una forte ripresa a Orvieto, con un incremento del 7 per cento delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e una più contenuta col 2 per cento nel comprensorio; particolarmente positivo è stato l'andamento del settore extra-alberghiero, oltre il 15% d'incremento a Orvieto e l'8,5% del comprensorio. Questi risultati, se confermati anche per il secondo semestre, assumono un significato particolare perché in controtendenza rispetto al contesto nazionale. I risultati complessivi relativi al 2004 mostrano una generale stabilità del settore che, a fronte di una diminuzione degli arrivi, soprattutto italiani, registra una leggera crescita dei tempi di permanenza grazie al tendenziale aumento del settore extra-alberghiero.

Questo settore rimane tuttavia caratterizzato da alcune criticità e debolezze strutturali: la disomogenea ripartizione mensile delle presenze; la permanenza media che, sebbene negli

ultimi anni sia cresciuta, non raggiunge ancora i livelli regionali; l'indice di utilizzazione delle strutture ricettive, passato da un 39,4 di Orvieto e 29,9 del comprensorio nel 2000 al 28 e 21,4 nel 2004.

Il nostro territorio ha dato un contributo significativo alla progettazione integrata promossa dal DOCUP. Ob. 2 (bando C 4) proponendo due progetti: uno con capofila il GAL Trasimeno-Orvietano, cui hanno partecipato 15 soggetti pubblico-privati e l'altro, con capofila la Provincia di Terni, finalizzato alla valorizzazione del territorio circostante il Lago di Corbara, animato dalle principali aziende vitivinicole e ricettive della zona.

Nel corso degli ultimi anni si è definito progressivamente un obiettivo "Orvieto città del buon vivere" con cui si è inteso identificare nella valorizzazione del complesso delle risorse ambientali, culturali, territoriali, rurali in particolare, uno dei principali elementi su cui far leva per migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo valorizzarne il potenziale di attrattiva turistica e più in generale di contributo allo sviluppo economico sostenibile.

In questo contesto sarà allora necessario sviluppare alcune azioni strategiche che contribuiscano all'ulteriore qualificazione del territorio orvietano nel suo insieme oltre al consolidamento della sua immagine all'interno del più complessivo "marchio Umbria".

Orvieto e il suo comprensorio possono e devono consolidare una realtà e una immagine di qualità che caratterizza il territorio, i borghi, i servizi, il vivere sociale e quindi la ricettività e l'accoglienza.

Il territorio orvietano è innanzitutto un pregiato spazio rurale caratterizzato ancora oggi da una vivacità dell'imprenditoria agricola, artigiana e commerciale che, nell'ambito dei nuovi filoni di promozione dello sviluppo, deve conseguire ancor più elevati livelli di competitività puntando altresì sulla qualità delle produzioni e dell'ambiente.

Diventa quindi sempre più cruciale il sostegno mirato al miglioramento della compatibilità ambientale delle produzioni agricole, al consolidamento della crescita della qualità del comparto agroalimentare, sempre più esposto a competitività accentuata sia sul lato dei prezzi sia sul lato della qualità del prodotto, la promozione delle produzioni di qualità, la costruzione di valorizzazioni di filiera degli elementi di eccellenza locale, la valorizzazione artigiana, commerciale e agrituristica delle splendide risorse del territorio.

Interessanti opportunità potrebbero scaturire in questo senso da più stretti rapporti tra il mondo agricolo e rurale e il mondo dell'artigianato e delle produzioni di qualità in genere, sviluppando meccanismi di collaborazione e integrazione territoriale e stimolando la convergenza delle risorse pubbliche e private, con l'obiettivo di promuovere in maniera integrata Orvieto e l'Orvietano nel segno della qualità.

Di fronte all'appiattimento di offerte turistiche standardizzate e globali, l'esperienza che origina dall'identità del territorio è il valore aggiunto su cui Orvieto, i territori circostanti e i suoi prodotti debbono necessariamente puntare.

Il turismo, in particolare quello di qualità, rappresenta uno dei settori strategici per tutto il territorio. Per questo esso è inserito al centro delle nostre politiche di sviluppo.

Una recente ricerca del WTTC (World Travel and Tourism Council) indica per questo settore un tasso di crescita molto elevato arrivando a rappresentare nel 2008 il 20% del PIL mondiale (oggi è l'11%), con un forte sviluppo di fatturati e occupazione.

In questi anni il turismo e la vacanza sono entrati a far parte a pieno titolo di quella filiera di consumi in cui si esprimono nuove identità individuali e collettive, e la nuova richiesta turistica pone domande assai varie: la cultura, lo "star bene", l'ambiente, l'enogastronomia.

In questa chiave la valorizzazione del nostro patrimonio culturale e delle qualità ambientali del territorio, il consumo culturale, i prodotti tipici e l'enogastronomia, il potenziale costituito dal patrimonio artistico, l'innovazione e la differenziazione dell'offerta turistica sono risorse di rilevante importanza economica e sociale che rispondono alle nuove domande, a patto di presentarsi sui mercati nazionali ed internazionali non singolarmente, ma come un sistema coeso oltre che qualificato per garantire a tutto il territorio una maggiore competitività, dentro

il sistema complessivo regionale (marchio Umbria). In questo quadro sarà necessario costituire un terreno di innovazione, consolidare l'identità del territorio orvietano attraverso le tante realtà locali, i borghi e centri storici, qualificare e fidelizzare i flussi turistici, puntare sui prodotti di qualità a forte radice territoriale.

I singoli obiettivi sono individuati dalla progettualità del Sistema Turistico Locale provinciale:

1. certificazione di qualità – riferita al territorio nel suo complesso in un'ottica di sistema integrato e in stretta connessione tra pubblico e privato.
2. innovazione – non solo in termini tecnologici, ma anche come capacità di elaborare nuovi prodotti turistici.
3. accoglienza – come necessità di strutture idonee e di personale qualificato attraverso la formazione.
4. destagionalizzazione turistica – ovvero, continuità della presenza turistica sul territorio per tutto l'arco dell'anno, attraverso l'individuazione di eventi, prodotti e servizi.

Per raggiungere tali obiettivi sono prioritari una serie di interventi promozionali quali: un'attività di promozione dell'immagine turistica di Orvieto e del suo territorio, attraverso la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse artistiche, culturali, storiche, ambientali e naturalistiche, e delle tipicità enogastronomiche e agroalimentari; un'attività di comunicazione inserita e coordinata con il contesto provinciale e regionale per sviluppare un'immagine dell'intero territorio unitaria, forte, riconoscibile ma allo stesso tempo in grado di mostrare tutta la diversificata offerta turistica dei territori locali, esaltandone la tipicità, le tradizioni e le specificità produttive. Interventi concertati con gli operatori del settore, stimolando un nuovo protagonismo dei soggetti privati e sviluppando le funzioni associate. Infatti, per massimizzare l'efficacia della strategia di promozione del territorio, attraverso manifestazioni ed eventi, è necessario il coinvolgimento e la partecipazione degli operatori del settore (enti locali, associazioni, sistema del credito, strutture ricettive). Manifestazioni ed eventi utili allo sviluppo ed alla crescita dei diversi turismi di cui questo territorio è vocato: congressuale, enogastronomico, religioso, giovanile...

La formazione assume un ruolo fondamentale per una migliore professionalità nel settore dell'accoglienza e dei servizi al turismo. In questo senso va intesa anche una educazione permanente che permetta un adeguamento costante delle capacità professionali in un mercato fortemente concorrenziale, dinamico e innovativo. Formazione continua, quindi, aggiornamento degli operatori, capacità di cogliere le esigenze del mercato e della domanda turistica, rappresentano una linea che sottende tutte le attività connesse al turismo, alla sua promozione e valorizzazione.

#### *AMBIENTE:*

##### **I Parchi e le aree protette**

In un progetto di sviluppo di Orvieto e dell'orvietano, incardinato sulla centralità della risorsa territorio, non si può prescindere dalla valorizzazione dei Parchi e delle Aree Naturali Protette presenti.

Nell'area orvietana sono presenti due sistemi principali e precisamente:

1. Parco Fluviale del Tevere
2. STINA – (Sistema di Interesse Naturalistico Ambientale Monte Peglia e Selva di Meana).

Il parco Fluviale del Tevere interessa alcuni Comuni del Perugino (Todi, Monte Castello di Vibio) il bacino artificiale di Corbara (Orvieto, Baschi) e il bacino artificiale di Alviano (Alviano, Guardea, Montecchio).

Sicuramente di interesse la presenza dell'Oasi di Alviano gestita dal WWF che rappresenta un punto di eccellenza nel quadro nazionale delle aree umide.



Un discorso particolare deve essere affrontato per la valorizzazione dell'invaso artificiale di Corbara a fini turistici, a monte di tutto deve essere risolto il problema della pulizia delle sponde e il miglioramento della qualità delle acque, mediante una azione pressante nei confronti di ENDESA (soggetto gestore per la produzione di energia dall'invaso).

Il tutto si inquadra nella salvaguardia anche degli investimenti che l'Ente Parco ha effettuato per la costituzione del centro remiero di Salviano.

Il Sistema STINA interessa oltre 47.000 ettari di terreno e ricade nei comuni di Alleron, Castel Viscardo, Ficulle, Fabro, Parrano, San Venanzo, Monteleone d'Orvieto, Montegabbione, Orvieto, Todi. All'interno del sistema ricadono tre Aree Naturali Protette e precisamente :

- ANP Selva di Meana, estesa su oltre 3000 ha in Comune di Alleron, caratterizzata da ampie superfici pubbliche, elevati coefficienti di boscosità, prevalenza di formazioni di latifoglie decidue (cedui di specie quercine spesso invecchiati) e di macchia mediterranea, nutrita componente faunistica di ungulati ed avifauna.
- ANP Elmo/Melonta, estesa su oltre 1000 ha nei Comuni di San Venanzo, Orvieto, Parrano e Ficulle (in ordine decrescente di superficie interessata), caratterizzata da formazioni forestali (leccete) e componenti faunistiche (martora, gatto selvatico) non comuni;
- ANP zona vulcanologica di San Venanzo, comprendente poche decine di ha a ridosso del capoluogo stesso, caratterizzata dalla presenza di minerali assolutamente rari nel panorama mondiale.

Ricadono inoltre all'interno dello STINA aree di interesse paesaggistico, naturalistico-ambientale e faunistico, nonché siti di interesse comunitario appartenenti alla Rete Natura 2000 (Selva di Meana, Elmo/Melonta, Bagno minerale di Parrano).

Una ulteriore peculiarità è poi costituita dalla concatenazione dello STINA alla ipotesi oramai matura di creazione del primo parco interregionale a livello nazionale, comprendente la Riserva Naturale di Monte Rufeno nel Lazio e l'Area Naturale Protetta Selva di Meana in Umbria, su cui sono da anni impegnate entrambe le Regioni e le Amministrazioni locali.

L'inserimento delle ANP suddette in un ampio sistema di interesse ambientale consente di programmare la tutela e lo sviluppo del territorio in una logica di progettazione integrata degli interventi.

Lo STINA pertanto deve configurarsi come parco di interesse naturalistico, né come mero strumento urbanistico, ma deve fungere da quadro di riferimento per mettere in rete e valorizzare le risorse naturalistiche e culturali diffusamente presenti, secondo principi ispirati alla sostenibilità dei processi di sviluppo.

Nell'ambito di tale cornice rientrano le attività dei centri di educazione ambientale, gli studi per l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, l'attivazione di micro-progetti autosostenibili, gli interventi nel settore agroforestale per il miglioramento della efficienza di ecosistemi naturali, il recupero di strutture con valenza turistica e storico-culturale, l'ipotesi di costituzione di ecositi, ed altro.

La recente attivazione di bandi integrati a valere sul DOCUP Ob. 2, ha fornito l'opportunità di partecipare alla filiera "Turismo Ambiente Cultura" con singole iniziative riconducibili alle linee di sviluppo sottese dallo STINA.

Si tratta, in genere, di progetti integrati, che assumono la valorizzazione ambientale come fattore o motore di sviluppo locale, senza limitarsi ad una visione ambientalistica dei problemi sottesi.

Lo STINA allora costituisce anche un primo passo verso la formazione di una "marca territoriale" capace di identificare e promuovere tutte le attività produttive e di servizio locali, facendo dello *sviluppo sostenibile* non più solo uno slogan, ma un processo reale ed efficace di crescita economica e sociale del territorio.

Tale filosofia intende permeare gli altri livelli di pianificazione, ora in ambito forestale, ora relativamente ai siti di interesse comunitario, volendo passare da una visione puramente o

prevalentemente urbanistica (e vincolistica) dell'ambiente ad una concezione basata sulla sua governabilità in funzione delle risorse specifiche (in termini di specie, habitat ed ecosistemi) che lo caratterizzano.

L'esperienza dello STINA dà vigore innovativo alle politiche di pianificazione e sviluppo della Regione Umbria, divenendo così un possibile laboratorio per la sperimentazione.

### **Laboratorio territoriale dell'Orvietano**

Agenda 21 Locale è un documento che contiene gli impegni (in campo ambientale, economico, sociale) che una comunità locale si assume per il 21° secolo. Ma è soprattutto un percorso di lavoro: il suo successo, ed anche la sua continuità, dipendono dal grado di partecipazione e condivisione della comunità locale, a tutti i livelli ed a tutte le forme presenti.

Il Laboratorio Territoriale dell'Orvietano si propone come:

- Uno strumento affidabile per le politiche ambientali delle Amministrazioni Locali
- Un centro di documentazione e di ricerca
- Un luogo di incontro tra diverse figure professionali per lo scambio reciproco di informazioni
- Sede in cui ideare ed elaborare iniziative e manifestazioni
- Luogo di produzione di materiali informativi e didattici
- Una "Agorà" dove tutte le organizzazioni e gli attori sociali potranno avere voce per esprimere le loro esigenze e proposte
- Un centro di analisi e discussione delle mutazioni sociali, economiche ed ambientali

### *CULTURA:*

Dall'inizio degli anni 80 l'immagine del territorio orvietano è entrata in maniera ancora più interessante nel mondo e la consapevolezza del rapporto tra storia, natura e cultura della città ha dato origine ad una azione politica che ha come filosofia di fondo quella di costruire progetti che mettano in equilibrio i suoi patrimoni culturali, sociali, civici, economici e le dinamiche imposte dai cambiamenti legati alle modificazioni sociali ormai influenzate dal fenomeno della globalizzazione.

La cultura, quindi, come risorsa, bene essenziale per lo sviluppo, i cui elementi possono essere inquadrati in tre ambiti fondamentali:

#### **1) beni culturali: azioni per la tutela e la conservazione:**

- Normative per i P.R.G. per le zone storiche
- Uso abitativo delle zone storiche
- Conservazione del Duomo
- Piano di restauro riassetto e potenziamento del patrimonio storico artistico( riassetto beni museali, museo d'arte moderna e museo greco, PAAO, restauro del patrimonio storico artistico: Carmine, Fondazione Faina, Palazzo del Popolo, Palazzo dei Sette, S.Giovanni, Tribunale Teatro Mancinelli)

#### **2) attività culturali:**

- Laboratorio etruschi, Università terza età, Biblioteca pubblica e biblioteche ragazzi, Attività teatrali (Ass. Te.Ma.), Scuola di Musica, Banda L. Mancinelli, Laboratorio Teatro, Teatro ragazzi, Mostre (progetto palazzo dei sette)

- Eventi culturali (venti ascensionali, festival artisti di strada, Spazio musica, Orvieto festival of strings, Orvieto musica, cinema estate, Zip Orvieto Festival, Pensa Day, iniziative culturali in collaborazione con Gordon College, presentazione libri in collaborazione con libreria dei sette e conferenze ISAO, frazioni di storia musica e ambiente, concerto di mezz'agosto)

### ***università, scuola, ricerca e formazione:***

#### **ORVIETO CITTA' DEGLI STUDI**

La città di Orvieto ha da tempo individuato nell'istruzione, nella formazione e nell'educazione le risorse e gli strumenti per lo sviluppo culturale, civile, economico e sociale dell'area orvietana. L'ubicazione geografica nel cuore dell'Italia, le facili vie di comunicazione, la centralità rispetto ai grandi Atenei del Centro Italia, la disponibilità di servizi e strutture, fanno della città la sede ideale per qualificate attività di alta formazione e di ricerca scientifica a livello internazionale. La buona qualità della vita ed un patrimonio artistico, culturale ed ambientale di altissimo pregio contribuiscono ad eleggere Orvieto quale "laboratorio" ideale di crescita e sviluppo delle conoscenze.

La presenza inoltre del CNR a Porano e di altre realtà sul territorio, coinvolgono in tale ruolo l'intero Comprensorio Orvietano.

**Il Centro Studi "Città di Orvieto"** ha svolto, in questi anni, un importante ruolo di collegamento tra le "filieri" produttive ed il mondo della formazione, della ricerca, e della sperimentazione! In questa direzione le attività didattico scientifiche che si tengono nel costituendo "Campus" orvietano devono essere strettamente collegate al Distretto Tecnologico Umbro e rese compatibili con le scelte formative e produttive dell'area ternana –narnese.

Risulta compatibile perciò la creazione di un centro di produzione di "celle a combustibile idrogeno" a Terni con un polo produttivo del "veicolo idrogeno" ad Orvieto. Alcuni impianti presenti nel nostro territorio risultano strategici per tutta la Regione.

La diga di Corbara e la discarica Le Crete possono svolgere inoltre un importante ruolo propulsore per la produzione di energia a basso costo e proveniente da fonti rinnovabili.

Il C.S.C.O. nasce nel 1998 per affermarsi rapidamente come sede di promozione, organizzazione e sviluppo di percorsi e programmi di studio universitari e di alta formazione post-lauream.

I corsi attivati ad Orvieto fanno riferimento a diversi e variegati settori disciplinari, raggruppati in aree dipartimentali omogenee: *Dipartimento di cultura della comunicazione, Dipartimento di cultura della città e del territorio, Dipartimento di cultura della salute*, e numerose e significative relazioni e collaborazioni internazionali. (allegato 4)

Orvieto con Terni e Narni ha da tempo compiuto una scelta irreversibile nella direzione di una sua partecipazione al circuito delle città universitarie umbre. Nonostante gli sforzi sostenuti dal Comune di Orvieto, dalla Provincia di Terni e dalla Fondazione C.R.O., pur avendo partecipato alla vertenza che vide il Governo dell'Ulivo riconoscere un importante contributo a sostegno delle politiche di decentramento dell'Università di Perugia, si ha l'impressione che i piani di sviluppo (per esempio Architettura) non abbiano trovato il gradimento dell'Ateneo perugini che potrebbe progettare un' Umbria dei Campus sfruttando tutte le potenzialità che il territorio offre. Per realizzare questo obiettivo si propone di attivare un protocollo d'intesa con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali, sociali ed economici presenti sul territorio.

Il "Parco Progetti" del Centro Studi è molto ricco e comprende la possibilità di istituire:  
- Centro Internazionale per il restauro urbano.

- Centro per la salvaguardia dell'artigianato.
- Scuola di Alta Formazione per Enologi (Consorzio Viterbo e Perugia)
- Collaborazione con l'Università per Stranieri di Perugia .

Un altro obiettivo da perseguire è quello di insediare ad Orvieto un Istituto tecnico ad indirizzo turistico – alberghiero e ambientale.

### ***commercio:***

La rete distributiva commerciale di Orvieto e dell'Orvietano può considerarsi come una sorta di rete fossilizzata, infatti, confrontando i dati nazionali, regionali e locali si presenta come se le dinamiche commerciali, attuate recentemente nel resto del paese e dell'Umbria, non l'avessero attraversata.

Siamo di fronte ad una presenza eccezionale di esercizi di vicinato, ad una insufficiente presenza di medie strutture e ad una totale assenza della grande distribuzione.

Le analisi dei consumi danno indicazione che l'offerta non è adeguata per "qualità" e "quantità" le merceologie che i consumatori richiedono e che ormai tendono ad acquistare solamente attraverso la grande distribuzione organizzata.

Alcuni dati permetteranno una più facile comprensione del fenomeno, gli "esercizi di vicinato" cioè le strutture di vendita con dimensione fino ai 250 mq. sono presenti ad Orvieto in percentuali altissime raggiungendo nel centro storico una percentuale di un negozio ogni 18 abitanti.

Per quanto riguarda i Comuni con più di 20.000 abitanti le "medie strutture" hanno una presenza pari al 7% dell'intera rete commerciale, nei Comuni sotto a 20.000 abitanti il 9%, nella regione dell'Umbria l'8%, ad Orvieto la rete distributiva di medie strutture è pari al 3,5% (il 56% in meno della media regionale).

L'assenza, inoltre, della "grande distribuzione" ha determinato un totale isolamento del comprensorio orvietano ed una forte emigrazione da parte dei cittadini verso altre città come Viterbo, Perugia, Roma, Terni, Chiusi, Firenze.

In alcune tipologie commerciali, come quella dell'abbigliamento, si arriva anche al 30% di emigrazione, mentre per gli acquisti sporadici al 20%.

Siamo però convinti che le percentuali siano notevolmente maggiori, visto che gli studi fatti risalgono oramai alla fine degli anni '90, a tal proposito il Comune di Orvieto ha previsto uno studio approfondito che, attraverso il metodo delle interviste ai cittadini (700 famiglie, che rappresentano il 10% dei nuclei familiari di Orvieto) e questionari indirizzati agli operatori, possa definitivamente chiarire le esigenze dei cittadini – consumatori.

Il commercio rimane però punto strategico del modello di sviluppo di Orvieto e dell'Orvietano, infatti nel 2002 i punti vendita nel Comune di Orvieto erano 739 per un totale di addetti pari a 1774 unità, mentre nell'intero comprensorio i punti vendita erano 1236 e il numero di addetti pari a 2787 unità. La rete distributiva al dettaglio rappresenta il 33% del totale delle unità di tutti i settori del comprensorio.

E' pertanto necessaria una progettualità che abbia come obiettivo prioritario il riequilibrio delle varie forme di commercio che concorrono a costituire la rete distributiva di Orvieto e dell'Orvietano, stabilire una razionalità di sistema, assicurando le condizioni per una sana competizione tra i diversi modelli distributivi ma soprattutto soddisfare i bisogni di tutti i cittadini.

L'approccio ai problemi dell'economia del territorio non può che essere globale e sistemico ed in questa ottica il sistema culturale, quello turistico, quello della mobilità, quello urbanistico, quello artigianale, quello della informatizzazione e delle nuove tecnologie ed, infine, quello commerciale devono interagire e coesistere attivamente.

Nella convinzione che il settore possa dare un forte contributo in termini occupazionali, se adeguatamente modernizzato, si rende necessario un cambio culturale all'approccio delle problematiche inerenti la distribuzione in sede fissa, che dovrà prevedere la presenza ad Orvieto anche di grandi superfici di vendita. La nuova Legge Regionale sul commercio attualmente in partecipazione, potrà dare risposte positive in questa direzione.

La grande distribuzione rappresenta però solo una parte nella modernizzazione della rete commerciale mentre è la creazione di un sistema integrato che possa far coesistere l'alta specializzazione dei piccoli negozi con la media e la grande distribuzione che rappresenta il vero elemento di novità.

La localizzazione geografica della nostra città e la rete viaria, considerando anche i nuovi programmi in corso come la Complanare, il secondo casello autostradale, il miglioramento della Statale Amerina, potranno permettere ad "Orvieto Commerciale" di diventare punto di riferimento del Centro Italia.

L'obiettivo prioritario non è solo quello di limitare al massimo l'emigrazione degli orvietani ma quello di invertire un trend che porti ad una forte presenza di immigrazione di consumatori-cittadini.

Il cittadino-consumatore potrà soddisfare le sue esigenze e le sue aspettative, trovando ad Orvieto un'offerta di largo consumo previsto nella grande distribuzione, un consumo di prima specializzazione previsto nella media distribuzione presente nei quartieri e un consumo di altissima specializzazione previsto negli esercizi di vicinato all'interno del centro commerciale naturale del Centro Storico e nei Borghi delle frazioni.

Il nuovo sistema prevede:

- Un Centro Commerciale Naturale nel Centro Storico (esercizi di vicinato)
- Una valorizzazione e integrazione delle strutture esistenti nei quartieri (le medie strutture)
- La costruzione della "Porta della città" (la grande distribuzione)
- Il coinvolgimento nel sistema. dei "Borghi" delle Frazioni.
- L'implementazione del Commercio Ambulante
- L'utilizzo dell'innovazione tecnologica a partire dall'e-commerce
- Il Commercio Equo e solidale.

### ***la città innova Orvieto, tra antico e moderno***

#### **IL CENTRO STORICO E LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CASERMA (EX PIAVE)**

##### *Premessa*

**A.** Il ventennio fascista con la costruzione delle caserme (Piave e SMEF) e delle carceri traccia a Orvieto i segni dell'urbanistica razionalista (arch. Marini) e soprattutto le coordinate dello sviluppo economico (turismo sui soldati: visita parenti, ecc) che perdura fino agli anni '80, quando si incomincia a comprendere come ciò che era stato una risorsa rischiava di essere un limite per le nuove politiche turistiche di Orvieto ( turismo congressuale, culturale e d'arte, ecc). Nel frattempo avviene la dismissione da parte dello Stato della caserma Piave... e il processo non può dirsi concluso: carceri fuori dai centri storici, ex-SMEF e Guardia di Finanza.

**B.** La legge speciale ha consentito grandi lavori di consolidamento e restauro di Orvieto. E' stata una grande occasione di lavoro e di promozione dell'immagine di Orvieto nel mondo; ha messo a produzione alcuni contenitori storici (palazzo dei congressi,..), ha saputo riaccendere le speranze di sviluppo di una collettività. Ma non è riuscita a concretizzare tutte le aspettative. Il mondo nel frattempo è cambiato velocemente. Cultura uguale economia resta un binomio importante, ma non è più in grado di dare risposta a tutte le esigenze di Orvieto. Da qui la necessità di un nuovo progetto di governo che valorizzi pienamente il territorio che sviluppi sempre più un'agricoltura di qualità collegata anche all'industria, che sviluppi il settore manifatturiero in settori innovativi e per questo legato ad un polo tecnologico,

l'Università, la ricerca e l'alta formazione, un turismo sempre più caratterizzato dalla qualità dell'accoglienza e dei servizi, un artigianato ed un commercio capaci di qualificare e valorizzare i nostri prodotti. Tutto ciò favorito da uno sviluppo della viabilità con la complanare e il casello nord, il collegamento con Perugia e con Viterbo e collegamenti alla grande viabilità europea.

### **Una rinnovata attrazione per il centro storico: un motore dello sviluppo.**

Il centro storico di Orvieto è la parte di città che da segnali di sofferenza, diminuzione e invecchiamento della popolazione, scarsa capacità di attrazione per i giovani ma anche per categorie economiche commerciali.

C'è bisogno di un nuovo-grande intervento progettuale capace di suscitare fiducia e speranza, sostenuto da decisioni di governo di riqualificazione urbana che sappiano indicare il superamento delle criticità e le condizioni per una nuova crescita sostenibile del benessere sociale.

Decisioni di governo capaci di indicare una nuova prospettiva e insieme riattivare una nuova leva di cittadinanza attiva, di coinvolgimento diffuso, di fattiva consapevolezza e di partecipazione attiva alle scelte pubbliche attorno all'obiettivo di riqualificare il nostro sistema urbano.

L'ultimo intervento significativo di restyling del Centro storico è di più di un secolo fa, ad opera del capo dell'ufficio tecnico del Comune di allora (1870 – 1910), l'Ing. Zampi. A lui si devono: Palazzo Soliano, Palazzo Opera del Duomo, Palazzo del Capitano del Popolo, Torre S. Andrea, livellamento della collina al di sotto di Porta Romana con realizzazione del Campo della Fiera, Cimitero monumentale.

Oggi viviamo una situazione matura per interventi importanti capaci di operare una nuova operazione di aggiornamento e riqualificazione del Centro storico, in grado di ricreare una attrazione per questa città nel dovuto rispetto del contesto storico, perché come dice uno degli architetti più famosi del mondo “se una città, come un individuo, non appartiene al proprio tempo e vive di nostalgia muore”.

Due sono le opportunità concrete:

1. *Area delle caserme*, di cui la ex-Piave è solo la punta, pur significativa, di una problematica più vasta;
2. riqualificazione *area Torre del Moro* (gallerie, arredo e pavimentazione Piazze del Popolo).

### **Area della caserma**

Con questo termine indichiamo quella parte di città che va da piazza Cahen a piazza XXIX Marzo. E' uno spazio che per più di mezzo secolo è stato (per le funzioni per le quali era destinato) separato dalla città. Oggi è necessario riconnetterlo nella sua interezza e la ex Caserma Piave con i suoi 55 mila mq assume una diversa identità e prelude ad una significativa “riappropriazione” della città e dei suoi cittadini, con l'obiettivo che la sua riqualificazione possa individuare le diverse istanze sociali ed economiche della città e del territorio.

Per questo si propone un intervento importante di riqualificazione urbana dell'intera area.

### **1. Variante al PRG: a Orvieto, nel Centro Storico, si torna a costruire e ad abitare.**

A livello urbanistico si propone un controllo civico realizzato attraverso una governance partecipata alle politiche urbane con la consapevolezza che esso richiede una forte capacità di indirizzo e di sintesi decisionale delle istituzioni locali.

I protagonisti del processo sono:

- Il Comune, d'intesa con Provincia e Regione, la Commissione Consigliare Comunale;

- la Comm.ne tecnico scientifica di alto livello (Urbanista, Economista, Esperto giuridico, Storico dell'arte, e il pieno coinvolgimento del comitato settore Ministero Beni Culturali).
- il Laboratorio di città per la progettazione partecipata affinché i cittadini, le categorie, le associazioni siano da subito coprotagoniste del progetto .
  - Risorse per Orvieto per la concretizzazione dei programmi e delle iniziative.

## **2. Progetto urbanistico generale sull'intera area, e relativi piani attuativi tale da prevedere il funzionamento dell'intera struttura in esercizio:**

- la rifunzionalizzazione dell'area ex caserme dovrà da una parte rispondere alla richiesta di spazi per la città e il territorio per i servizi pubblici (servizi sanitari e servizi istituzionali riferiti a quelli del Comune, della Comunità Montana, Provincia e Regione) liberando spazi nella città da destinare ad abitazioni; la "ridensificazione" del Centro Storico rappresenta uno degli obiettivi prioritari da raggiungere. Si dovranno attivare politiche tendenti a calmierare i prezzi degli alloggi, ormai proibitivi e favorire una forte presenza di giovani coppie con agevolazioni mirate (edilizia convenzionata e agevolata, edilizia popolare, abbattimento Ici, Tarsu ecc.).

Tale iniziativa consente al Comune di liberare risorse oggi destinate al pagamento degli affitti degli uffici dislocati in vari punti della città mentre le altre istituzioni possono determinare un nuovo introito per il Comune. Analoga riflessione va sviluppata per spazi da destinare ai due istituti tecnici presenti nel Centro Storico: l'Istituto Tecnico Professionale e l'Istituto d'Arte.

Il primo potrebbe liberare un grande complesso da destinare ad uso abitativo ed il secondo potrebbe consentire un risparmio notevole di affitto alla Amministrazione Provinciale offrendo spazi più idonei allo studio. Per il resto così come deciso si tratta di ricorrere alla creatività ed alle risorse del settore privato, in particolare con alcune funzioni che rivestono un ruolo centrale.

- Rimane strategico il progetto "Città dello Studio" con particolare riferimento alla costruzione di un "campus" post universitario che permetta alle Università italiane e straniere di trovare adeguata collocazione.
- La "Città del Buon Vivere" riferita al turistico-ricettivo, all'intrattenimento, lo spettacolo e lo sport nonché ad attrazioni commerciali.
- La "Città dei Sapori" riferita ai prodotti e tradizioni enogastronomiche tipiche del territorio e alla scienza agroalimentare

Su quanto sopra sarà necessario svolgere azione di premarketing internazionale per verificare, e eventualmente adeguare, la coerenza tra intenzioni progettuali e mercato: ovvero collegare l'urbanistica con l'economia;

Considerata la dimensione e la particolare complessità dell'intervento, sia per gli aspetti tecnici che economici, va definita una procedura di affidamento del tutto originale. Dove la selezione degli investitori oltre che basarsi sulla verifica e valutazione dei necessari requisiti di serietà efficienza e affidabilità manageriale e finanziaria nonché sulla valutazione della qualità architettonica delle varie soluzioni progettuali, dei tempi di ultimazione dei lavori e quindi della capacità di gestione a regime.

Ovvero l'insieme delle funzioni e delle soluzioni dovranno ben descrivere "la città nuova" nella "città storica" rafforzando e valorizzando l'unicità e i valori del complesso.

**3. Con questo progetto *Orvieto del terzo millennio*, continua il cammino antico degli orvietani che ci hanno preceduto. L'arte, risorsa fondamentale di questa città, viene portata nel moderno. All'alba del terzo millennio gli orvietani di oggi, con lo stesso coraggio e la stessa determinazione di quanti li hanno preceduti lanciano una nuova sfida: **la città moderna nella città antica.****

La città moderna sarà la parte più viva dell'intera Orvieto, la parte propulsiva dello sviluppo, ma anche un naturale, straordinario museo all'aperto del meglio della moderna architettura mondiale.

Completano l'opera di aggiornamento e riqualificazione del Centro Storico la realizzazione dei vari sottosistemi ed il completamento della mobilità alternativa capace di contrastare la congestione del traffico e la mobilità caotica.

Nel mondo non esisterebbero uguali: una Rupe di appena un chilometro, dove sono racchiuse e visibili le storie dell'uomo dagli etruschi ai giorni nostri.

### ***agricoltura:***

Gli agricoltori italiani vivono da molto tempo un profondo stato di disagio e di incerte prospettive.

La crescente concorrenza internazionale e le difficoltà economiche determinano problemi nella collocazione dei prodotti che non possono più essere affrontati con gli strumenti ordinari di intervento. Il settore, insomma, è alle prese con una grave crisi strutturale. Occorre quindi maggiore attenzione e, soprattutto, azioni concrete per interrompere una spirale che potrebbe portare il settore ad un declino irreversibile.

L'agricoltura umbra ed orvietana si muove in questo scenario, certamente attutito da politiche regionali che hanno favorito l'innovazione di processo e di prodotto attraverso i quali è stato possibile raggiungere quelle eccellenze di cui il nostro territorio rappresenta un punto di riferimento.

A fronte di un settore primario umbro composito e ricco di situazioni di diverso ordine, in cui risultano essere diffuse le rilevanze di natura territoriale ed evidenti le frequenti diseconomie dell'attività produttiva in quanto tale, il Comprensorio Orvietano e segnatamente la zona di Orvieto, possono contare su un'agricoltura che, in termini generali e con i dovuti distinguo, può essere considerata di punta, con potenzialità di mercato, per alcuni comparti in particolare, di grande rilevanza.

Con oltre 1300 imprese l'agricoltura costituisce ancora il traino dell'economia locale, solidamente inserita nel contesto sociale, e si distingue per la presenza di realtà imprenditoriali di rilievo, che caratterizzano comparti produttivi di punta, ad alta specializzazione e con forti posizioni di mercato.

La **filiera vite-vino** ben si presta a rappresentare una di queste realtà, con una superficie a vigneto di oltre 3000 ha, nella quasi totalità DOC e una produzione che si colloca a livelli di qualità riconosciuti in tutto il mondo. Il comparto, senza dubbio, costituisce l'elemento di punta dell'economia orvietana.

Accanto a quella vitivinicola, la **produzione olivicola**, in particolare per l'aspetto qualitativo, risulta essere di particolare rilievo. Per questo comparto si può senz'altro affermare di aver raggiunto livelli di eccellenza sulla qualità, appunto, delle produzioni ma anche delle tecnologie applicate nei diversi segmenti della filiera. Inoltre, risulta importante l'adesione da parte dei produttori locali alla DOP per una ulteriore qualificazione certificata dell'olio extra vergine di oliva e per una sua più concreta visibilità sui mercati.

Partendo da questi dati positivi, occorre velocizzare alcuni processi, quali la sostituzione di vecchi impianti, spesso obsoleti, difficilmente meccanizzabili e con elevati costi di produzione.

Parimenti sarebbe utile l'ammodernamento degli impianti di molitura, alcuni dei quali potrebbero essere vantaggiosamente sostituiti da impianti a ciclo continuo che, grazie alle nuove tecnologie, riescono ad estrarre a basse temperature oli di eccellente profilo qualitativo.

Per ciò che concerne il **vitivinicolo**, si è assistito ad un miglioramento sensibile dell'immagine ed esistono i presupposti perché vada rapidamente ad acquisire un ruolo notevolmente maggiore a condizione che, il disciplinare DOC, muova nella direzione di un'ulteriore



qualificazione e che i livelli della ricerca e sperimentazione siano di vero e continuo supporto. E' per questo che l'attività del laboratorio di analisi presso il Centro Servizi e la Cantina Sperimentale vanno fortemente e convintamente rafforzati e qualificati.

Inoltre, le strade del vino, come quella dell'olio, debbono trovare certezze in tempi brevi per non disperdere quel valore di cui sono portatrici sia nella divulgazione dell'immagine che dal punto di vista culturale.

Per le **produzioni cerealicole** è urgente e necessario impostare opportune iniziative di qualificazione e di adeguamento degli standard produttivi alle richieste del mercato e alle esigenze della trasformazione. I problemi connessi alla sicurezza alimentare da una parte, sempre più di attualità, e le esigenze in termini di approvvigionamento, proprie dell'industria di trasformazione, dall'altra, debbono poter trovare nella fase di produzione delle adeguate risposte e fungere da stimolo per l'adeguamento delle tecniche, delle scelte produttive e delle modalità di conferimento del prodotto.

Inoltre, più in un'ottica di diversificazione produttiva, un comparto da sviluppare con attenzione è quello **ortofrutticolo**. Elemento discriminante per il conseguimento di tale obiettivo risulta essere il **fattore acqua**.

Non è più rinviabile la progettazione di invasi di piccole e medie dimensioni in grado di soddisfare la richiesta di acqua e non solo per l'irrigazione. Se vogliamo accompagnare la riconversione graduale della produzione di tabacco, come anche imposto dalla riforma europea della PAC, occorre muoversi verso produzioni industriali ed orticole ma qui, appunto, il problema vecchio, aggravato dai mutamenti climatici, della mancanza di acqua.

Occorre quindi costruire impianti irrigui consortili in grado di razionalizzarne l'uso ed eliminare gli sprechi, ed invasi collinari capaci di accumulare l'inverno l'acqua da restituire l'estate. Acqua indispensabile per sostenere varie opportunità produttive, derivanti da processi e **filiera agro-industriali** come: il lino, la canapa, l'amido di mais.

Il **patrimonio boschivo** della zona, di valore ambientale, paesaggistico e naturalistico di enorme rilevanza, va valorizzato anche da un punto di vista economico, attraverso opportuni interventi di miglioramento e di qualificazione.

**Sottoprodotti del bosco e produzioni agricole collinari** possono costituire un supporto fondamentale e strategico per la produzione di energia da fonte rinnovabile, come la creazione di un polo produttivo di biomasse.

La nostra terra è ricca di **produzioni tipiche minori**, per quantità e non certo per qualità, rispetto al vino e all'olio: formaggi, salumi, carni bovine, ovine e suine, tartufi, miele, legumi...

Negli ultimi tempi la globalizzazione, la standardizzazione che ha interessato l'agricoltura, ha colpito drasticamente queste produzioni riducendole a piccole nicchie. Dobbiamo impegnarci per recuperare, incentivare e sviluppare queste produzioni tradizionali, promovendole assieme agli altri beni ed all'immagine del nostro territorio, potendo costituire un'opportunità di sviluppo economico di assoluto rilievo.

A tal fine si rende opportuna la realizzazione di un sito, un polo dove poter esporre e commercializzare, ma anche promuovere manifestazioni, convegni e mostre integrandosi, magari, con strutture turistiche sia ricettive che di ristorazione.

**L'agriturismo**, con il suo notevole sviluppo in tutto il comprensorio, è un settore di particolare interesse e vitalità ma, considerata la forte concorrenza e l'organizzazione in altre regioni, necessita di una ulteriore qualificazione sia nell'offerta che nei servizi. E qui il ruolo degli imprenditori è importante, come è indispensabile quello delle associazioni professionali, su cui deve intervenire l'apporto, anche finanziario, delle istituzioni.

La tipicizzazione delle produzioni locali (anche attraverso la creazione di un **marchio d'area di qualità**), la possibilità di creare un percorso di identificazione tra esse ed il territorio, la connessione della qualità dei prodotti agroalimentari della zona con l'importanza dei flussi turistici (in particolare, come detto, con l'agriturismo), costituiscono altrettante strategie di

rilevanza evidente, consentendo non la semplice valorizzazione di un prodotto, ma la qualificazione dell'intero contesto produttivo agroalimentare, di tutto il territorio, fungendo anche da volano per un indotto e per la definizione di un modello di sviluppo superiore ai singoli settori e capace di coinvolgere l'intero apparato produttivo e sociale del comprensorio. Un primo ed importante segnale viene dal successo delle manifestazioni enogastronomiche tenute in questo autunno nella città di Orvieto e nel territorio, come: "Orvieto con gusto e le domeniche slow" e la "Mostra Mercato Nazionale del Tartufo di Fabro".

Anche a questo fine, non è più rinviabile la costituzione del **distretto agroalimentare** da attivarsi con la richiesta alla Regione da parte dei vari Consigli Comunali. Contestualmente appare necessario predisporre adeguati percorsi formativi volti all'approfondimento delle conoscenze e delle competenze.

### ***industria e artigianato:***

**Il settore industriale-manifatturiero**, è stato caratterizzato in questo territorio da poche realtà di piccole-medie dimensioni in particolare tessile-abbigliamento, quindi occupazione femminile, ma anche meccanico e agroindustria.

Il **tessile abbigliamento** ha subito un ridimensionamento molto consistente dentro la crisi più generale che, su scala nazionale ed europea, ha investito questo settore negli ultimi anni per la perdita di concorrenzialità con paesi in via di sviluppo come l'est europeo, il nord Africa e la Cina, da una parte e dall'altra l'incapacità dell'impresa locale del settore di sviluppare le proprie produzioni a livelli più alti di qualità e di nicchia. Anzi, al contrario, ormai da diversi anni si è tentato invano di resistere alla crisi avvitandosi sempre più in basso sia sul piano produttivo ed organizzativo che su quello del risparmio sul costo del lavoro.

Negli ultimi due anni vi sono state diverse chiusure di piccole aziende, sino a quella recentissima della MCO con la messa in Cassa Integrazione a zero ore di tutte le 80 dipendenti, anche se qui va detto che si stanno rideterminando le condizioni per una ripresa produttiva in tempi rapidi con una nuova proprietà, anche se con la previsione di una riassunzione di parte delle maestranze, almeno per una prima fase di uno/due anni.

Nel **comparto metalmeccanico**, in particolare elettronica, telecomunicazioni e multimedialità, negli ultimi due anni hanno chiuso per fallimento l'Itelco e la Nuova Meccanica con oltre 200 addetti. La ripresa produttiva dell'Itelco con la Elettrosys del gruppo Terenziani, che ha riassunto circa 70 persone, non da ancora ad oggi grosse certezze sul futuro.

Il comparto ha comunque visto in questi anni la nascita e lo sviluppo di imprese minori.

L'**agroindustria** è caratterizzata da alcune piccole strutture di trasformazione nei settori del vino, dell'olio e della mangimistica.

Un ragionamento a parte va fatto per **l'edilizia** che, dopo la forte crisi degli anni '90 dovuta essenzialmente all'esaurirsi degli interventi della Legge Speciale per la Rupe ed il contemporaneo blocco dell'espansione urbanistica di Orvieto, ha visto in questi anni una significativa ripresa.

Questo settore, ha conosciuto un periodo di crescita, con una buona capacità di attrarre quote di risparmio, alla ricerca di uno scudo più solido rispetto ad altre forme di investimento. E' chiaro che questa situazione non durerà in eterno e occorrerà orientarsi su quelle che sono le effettive necessità del mercato. Nel contesto della revisione degli strumenti urbanistici può essere interessante individuare incentivi per interventi nei centri storici per appartamenti destinati a giovani coppie, o per edilizia agevolata e sociale per famiglie poco abbienti.

Oggi, alcune opere importanti come l'avvio della complanare, il recupero della ex caserma Piave e nuovi PRG di Orvieto ed altri Comuni, costituiscono una nuova opportunità di lavoro per il futuro. Qualche rischio si può presentare dal versante abitativo per la crisi che qui si

potrebbe avere dovuta alla crescita dei costi di costruzione e dei prezzi, da una parte, e al blocco del mercato, dall'altra, per le crescenti difficoltà finanziarie delle famiglie.

L'occupazione è fortemente caratterizzata dal subappalto e dai cottimisti, con prevalente presenza di microimprese e lavoratori del sud, con forte ricorso al lavoro nero e perdita di sicurezza nei cantieri, come testimoniato dai frequenti infortuni.

Per combattere questo triste primato dell'Umbria si fa propria la proposta di CGIL-CISL-UIL di estendere il DURC anche al settore privato.

**Il settore dei servizi e dell'artigianato** è il più esteso sia in termini di numero di aziende che di addetti, ha un limite strutturale legato alla ridotta dimensione aziendale ma è certamente la parte più dinamica della nostra economia. L'artigianato, con circa 1300 imprese, diventa quindi uno dei punti strategici delle politiche di sviluppo locale.

L'impresa artigianale è fortemente condizionata da alcuni fattori che ne costituiscono le criticità e, nel contempo, le potenzialità per un nuovo sviluppo che possiamo così schematizzare:

#### *Il credito*

Nello scenario attuale, c'è forte preoccupazione che le banche perseguano l'obiettivo di un recupero della propria efficienza e della propria competitività, scaricando sulle piccole aziende costi più onerosi del denaro e diminuendo la disponibilità di risorse.

La preoccupazione è accresciuta da alcuni orientamenti che emergono dagli accordi di Basilea e dalla legge quadro di riforma dei Confidi.

Lo scenario nazionale di riorganizzazione delle banche non ha fino ad oggi comportato un allentamento del rapporto delle banche locali orvietane con il territorio.

Si ritiene importante che enti locali e banche riconoscano il ruolo fondamentale dei Consorzi Fidi e che non ci sia una minore attenzione nei confronti del rapporto banche/piccole imprese, che resta uno dei nodi cruciali della possibilità di tenuta e di rafforzamento dell'economia locale.

#### *L'innovazione*

La capacità di tenuta e di sviluppo dell'artigianato e della piccola impresa si gioca su tematiche di grande rilievo, per le quali l'apporto degli enti locali è di fondamentale importanza. Il nostro Paese si caratterizza per scarsi investimenti in ricerca e sviluppo. E' evidente che le piccole aziende più sono piccole più hanno bisogno di supporto pubblico per rispondere a questo tipo di sfida. Occorre riuscire a creare un sistema territoriale che crei un circuito virtuoso tra aziende, centri di formazione e agenzie pubbliche.

A questo proposito è interessante vedere i risultati di un'indagine di una facoltà di economia, risultati che hanno indotto alla seguente considerazione: "nella grande azienda i servizi devono essere rivolti soprattutto all'organizzazione, mentre nella piccola azienda i servizi devono essere soprattutto rivolti all'imprenditore":

Per quello che riguarda le politiche tendenti all'innovazione è quindi importante che pongano al centro la figura del piccolo imprenditore, **con** tutto quello che ne consegue, tenendo conto della sua organizzazione del lavoro, della sua disponibilità di tempo, di credito, di professionalità.

#### *La formazione professionale*

La "competitività del territorio" si misura, per una buona parte, rispetto alla capacità di fornire professionalità adeguate alle esigenze del sistema produttivo. E' quindi decisivo sviluppare la presenza dell'Università e collegarla alle imprese. Occorre però riservare attenzione anche ai "mestieri" tradizionali nei quali è forte l'esigenza di aggiornamento e di sviluppo di nuove competenze. L'innovazione non riguarda soltanto i settori di più recente sviluppo, come l'informatica, ma anche i settori tradizionali, che possono da questo punto di vista rivelarsi

quanto mai dinamici e innovativi. Si prenda il caso del cotto fatto a mano, settore “storico”, risorto grazie alla capacità degli operatori di ridarsi una nuova organizzazione e di adeguarsi alle esigenze del mercato.

#### *Lo snellimento delle procedure*

Un passo in avanti è stato compiuto con lo “sportello unico”. Il problema della “burocrazia” ancora resta e le piccole imprese continuano a sostenere un peso economico forte per la sua lentezza e complessità. Il più delle volte il problema è stato affrontato in termini di “decentramento”, ritenendo che spostando le competenze più vicino al territorio comportasse un miglioramento. Non sempre è così e c’è una questione di “organizzazione” che deve essere affrontata, puntando molto sul ruolo delle stesse associazioni di categoria, alle quali può essere affidato, in parte, il compito di rendere più agevole il rapporto tra pubblica amministrazione e imprese.

#### *L’artigianato artistico*

Alcuni settori dell’artigianato orvietano, come la ceramica, il legno, il ferro, l’oreficeria hanno raggiunto livelli di qualità significativi.

Si tratta di un artigianato che va sostenuto, ma sempre di più si va affermando la convinzione che questo non basti e che occorra sviluppare affermando la convinzione che questo non basti e che occorra sviluppare un’azione anche rivolta ai consumatori, non ancora del tutto abituati a riconoscere il valore del “sistema di qualità”. Questo vale, in verità anche per gli altri settori dell’artigianato, che subiscono la concorrenza del lavoro non in regola, che poi significa minore qualità e nessuna garanzia dal punto di vista del rispetto delle normative. Si pensi a tutto il comparto dei servizi. Gli strumenti per conseguire queste finalità sono di diversa natura: marchi collettivi, associazioni e reti di imprese per il controllo della qualità e la buona commercializzazione dei prodotti.

In questa operazione, la Camera di Commercio ha un ruolo importante.

#### **Le aree produttive**

Si pone l'esigenza sia di riqualificare le aree produttive esistenti sia, quanto prima, di realizzarne delle nuove in quanto in questo momento non vi è disponibilità se non una piccola parte nella zona industriale di Ponte Giulio. Queste aree dovranno essere dotate di tutte le più moderne tecnologie telematiche essenziali sia per lo sviluppo dell'impresa sia al centro servizi di Bardano per poter esercitare la propria funzione di erogazione servizi a supporto delle aziende.

**I macro-obiettivi per il rilancio del settore produttivo**, a cui vanno orientati interventi e nuova progettualità, possono essere così sintetizzati:

- 1- Ricostruire un tessuto moderno della piccola-media impresa attraverso anche l’infrastrutturazione delle aree industriali disponibili o da completare e da dotare di servizi estremamente competitivi: ampliamento dell’area industriale di Orvieto e cablaggio per le aree di Orvieto, Baschi e Fabro.
- 2- Sviluppo attività agroindustriali nell’ambito di produzioni di qualità e di nicchia anche con la creazione di un Marchio d’Area.
- 3- Sostegno agli insediamenti storici (Itelco, MCO) per il superamento delle attuali situazioni di crisi ed un nuovo rilancio di un settore manifatturiero medio-industriale che, anche in condizioni diverse e più ridotte rispetto al passato, può e deve continuare a giocare un ruolo importante nel sistema produttivo-occupazionale locale.
- 4- Sviluppo del polo tecnologico in riferimento alle telecomunicazioni, alla multimedialità e alle energie rinnovabili.

## ***un polo tecnologico nel territorio orvietano:***

### *1. Premessa*

Da diversi anni le tecnologie per la comunicazione e l'informazione (ITC) trovano nel territorio orvietano un humus fertile per il loro sviluppo.

Dopo l'affermarsi di significativi insediamenti industriali nel settore degli apparati per la radiodiffusione (Itelco), si sono realizzati ulteriori insediamenti nei settori dell'elettronica delle alte frequenze (es. Uni.com, Ingenium, ecc.), della informatica (Kelyan, Infoguard) ecc.

Parallelamente, a partire dalla seconda metà degli anni 90, l'Università di Perugia ha attivato, con il sostegno finanziario del Comune di Orvieto, un corso di Diploma Universitario in Ingegneria delle Telecomunicazioni, successivamente trasformato in Corso di Laurea in Ingegneria Informatica e delle Telecomunicazioni.

Si deve sottolineare il fatto che gli insediamenti industriali e l'istituzione di corsi di alta formazione sono iniziative che avvengono per reciproca sinergia, in quanto le une stimolano le altre e viceversa, in un circolo virtuoso che, al momento attuale, necessita solo del completamento rappresentato dalle attività di ricerca scientifica.

E' noto infatti che sono tre gli anelli della catena dello sviluppo produttivo, rappresentati dalle attività di formazione, di ricerca e produttive. Se l'università si basa tradizionalmente sulle attività fondamentali di ricerca e formazione, le attività produttive nella società globalizzata hanno uno sviluppo solo se sinergiche con quelle dell'alta formazione e della ricerca avanzata: queste sole possono fornire oggi, nei paesi ad elevato sviluppo sociale come l'Italia, il necessario vantaggio competitivo rispetto alle nazioni meno avanzate, che dispongono del vantaggio di un basso costo del lavoro.

In questo contesto, si osserva che a Orvieto e nel territorio, grazie alla politica perseguita dalle Istituzioni locali da diversi anni a questa parte, nonché alla particolare situazione economica e geografica del territorio, si verifica la concorrenza di vari interessi verso la costituzione di un polo di ricerca tecnologica che affianchi e potenzi le iniziative formative e produttive già avviate. A tale iniziativa concorrono attori pubblici, Comune, Università, Centro Marconi e privati, Electrosys, Kelyan, ecc., o pubblico-privati (Consorzio CETRA), finalizzati anche alla messa in opera di servizi innovativi di pubblica utilità basati sull'utilizzo delle ICT.

Un polo tecnologico, dotato di laboratori e infrastrutture per lo sviluppo della conoscenza e della tecnologia nel settore della ICT, con particolare riferimento alle comunicazioni mobili, ha anche lo scopo di costituire un centro di servizi (misure e test di apparati, realizzazione/verifica di prototipi, progettazione di componenti, apparati, servizi ecc.) per aziende operanti nel settore a livello regionale e nazionale. Il polo si coordinerà altresì con le altre iniziative per la realizzazione di incubatori di spin-off al fine di promuovere e sostenere il sorgere e il mantenimento di tali iniziative.

Lungi dall'essere strumentale agli esclusivi interessi del territorio orvietano, dunque, questo progetto, si configura invece come promotore di sviluppo dell'intero territorio regionale, in virtù delle importanti ricadute che essa è in grado di produrre in termini di sviluppo produttivo e occupazionale, e progresso tecnologico in un settore altamente strategico quale quello dell'ICT.

E' appena il caso di ricordare come diversi esempi di straordinario sviluppo industriale si siano verificati all'estero (es. Nokia in Finlandia) proprio grazie alla circostanza di riunire in una stessa area istituzioni di alta formazione, di ricerca avanzata e di attività produttive ad alto valore aggiunto.

### ***2. Il polo scientifico-tecnologico***

Come accennato in premessa, si verifica attualmente la felice circostanza della concorrenza di diversi attori interessati alla creazione di un polo scientifico-tecnologico nell'area dell'orvietano, in grado di fungere da catalizzatore e promotore di una serie di ulteriori iniziative volte allo sviluppo industriale, culturale e sociale del territorio.

- Consorzio Crescendo e i soggetti istituzionali, sono in grado di offrire spazi e strutture edilizie per l'insediamento di un centro di ricerca tecnologica.
- L'Università di Perugia, che ha istituito il Corso di Laurea in Ingegneria Informatica e delle Telecomunicazioni, ha interesse allo sviluppo di laboratori e strutture di ricerca di supporto a complemento all'attività didattica, nonché alla disponibilità di strutture didattiche adeguate alle sue esigenze, che sono quelle di un corso di laurea di oltre 200 studenti. Oltre che nella attività di formazione, il contributo dell'Università si realizza nella attività di ricerca e nella disponibilità di personale specializzato fornito alle strutture tecnologiche e di ricerca.
- Il CReSM - Centro Radioelettrico Sperimentale "Guglielmo Marconi" ha manifestato l'interesse a stabilire una sede in Orvieto, e ha deliberato di aprirla nelle prossime settimane, allo scopo di avviare attività di ricerca in una località geograficamente centrale e opportunamente situata dal punto di vista del contesto industriale.
- Il CETRA -Centro di Ricerca sulle Tecnologie Avanzate per la Radiofrequenza e l'Ottica, consorzio tra enti pubblici di ricerca (Università di Perugia-Dipartimento di Ingegneria Elettronica e dell'Informazione, ITC-irst di Trento) e aziende private (Alenia Marconi System, Gruppo Finmeccanica, Roma, ed Elettromontaggi, Massa Martana) ha manifestato, per gli stessi motivi del Centro Marconi, l'interesse a stabilire una sede in Orvieto, vista anche l'opportunità di fare sinergia con il Centro Marconi stesso.
- Electrosys, del gruppo Elettromontaggi, con sede nella zona industriale del comune di Orvieto(località Sferracavallo), progetta e produce ricetrasmittitori per radiodiffusione, collabora da anni con le attività formative del corso di laurea IIT;
- Elettromontaggi srl, con sede in Massa Martana, installa, commercializza e mantiene apparati e sistemi per radiocomunicazioni mobili. Insieme con Electrosys è interessata a sviluppare e sperimentare nuovi servizi innovativi nel settore della radiodiffusione e delle comunicazioni mobili;
- Accordo quadro tra Terni Research spa e il Consorzio Crescendo per lo sviluppo di processi industriali nel rispetto di un sistema valoriale, quale la difesa dell'ambiente e della qualità del territorio.

Sono previsti interventi nei seguenti ambiti:

- Politiche ambientali
- Politiche energetiche
- Politiche per interventi nel campo delle tecnologie non convenzionali

Nel campo delle tecnologie si tratta della nascita nel territorio del più grande centro di "Testing" italiano. Si tratta di offrire un'ampia, qualificata, autorevole gamma di studi, ricerche servizi nel campo della diagnostica strutturale della risposta dei materiali alle sollecitazioni operate dai campi elettromagnetici delle applicazioni e dello schermaggio di radiazioni ionizzate.

In termini organizzativi si svilupperà un "sistema" di intervento unitario con la partecipazione dei poli universitari, l'Isrim, il Centro Sviluppo Materiali, oltre che prevedere la collaborazione con la "Borsa Brevetti" con la conseguente valorizzazione delle fasi di ricerca applicata nel contesto nazionale.

### ***energie rinnovabili:***

. Eolico, Biogas, Biomasse, Geotermia, Idrogeno, Fotovoltaico e Solare.

Nel nostro territorio vi sono le risorse principali che vanno dal gas che si produce in discarica, alla geotermia, alle biomasse, così come ci sono state iniziative in direzione dell'idrogeno.

Il comprensorio orvietano può essere individuato in ambito regionale come luogo deputato alla sperimentazione e realizzazione di progetti faro per le energie rinnovabili.

Va strutturato un lavoro di ricerca, di studio, di sperimentazione e anche di produzione di tecnologia, così da contribuire a quella quota di produzione di energia da fonti rinnovabili come previsto dal piano energetico regionale, a partire dalle **biomasse**. L'utilizzo della biomassa vegetale per scopi energetici deve essere considerata una risorsa per lo sviluppo sostenibile quando, come nel nostro caso, si ritiene che debba essere il frutto della razionalizzazione della silvicoltura e la manutenzione del patrimonio boschivo, costituendo, cioè, anche una opportunità ed un incentivo alla riconversione e allo sviluppo del settore agricolo, anche attraverso il recupero produttivo di aree montane e marginali, oppure trasformando aree attualmente destinate a colture intensive, quali il tabacco, con colture bioenergetiche.

Altri progetti potrebbero riguardare:

**Energia solare**, a partire dal progetto di riqualificazione del complesso sportivo Luigi Muzzi dove è allo stato attuale in corso di studio la possibilità di prevedere l'installazione di superfici coperte con pannelli fotovoltaici che possano permettere la captazione di energia da utilizzare sia in modo diretto, sia per la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili, quale l'acqua, in un impianto che diventerebbe quasi autosufficiente.

Inoltre si dovrebbe andare alla diffusione dell'utilizzo di energia solare sia termica che fotovoltaica innanzitutto presso tutti gli edifici pubblici.

**Eolico**: occorre attivare la partecipazione pubblica per capire se i nostri territori sono in grado di sostenere e recepire l'impatto ambientale che queste installazioni comunque comportano.

necessità di completare il monitoraggio del territorio per individuare gli eventuali siti idonei allo sviluppo di tali energie, considerando che questo tipo di tecnica è attualmente quella che riesce a dare i maggiori risultati nel rapporto fra investimenti fatti e energia prodotta.

**Idroelettrico**: da quando si è prospettata la possibilità di ricavare energia dall'acqua il nostro territorio è stato in prima linea nello sfruttamento di tali risorse, ne sono un esempio i numerosi mulini presenti lungo i nostri corsi d'acqua e ne è un esempio, già nell'800, la realizzazione della centralina Netti che a metà del secolo scorso già forniva energia elettrica agli stabili pubblici della città di Orvieto, e che attualmente è oggetto di un progetto di riqualificazione che la farà nuovamente diventare un punto di produzione.

Inoltre, lo sfruttamento del dislivello dei nostri acquedotti che può dare un ottimo risultato per recuperare energia assolutamente rinnovabile ed a bassissimo costo, con l'installazione di mini centrali idroelettriche.

**Biogas**: attivare la realizzazione del progetto di utilizzo del biogas prodotto dalla discarica e da impianto di depurazione contribuendo alla riduzione dei gas serra ( il metano ha un effetto serra molto maggiore del CO<sub>2</sub>).

Tutti questi progetti, che potrebbero essere definiti progetti faro, dovrebbero diventare lo strumento di sensibilizzazione a tutti i livelli per aprire un nuovo scenario tale da infrastrutturare il territorio con produzione di energie da fonti rinnovabili disseminate nei comuni e colmare la distanza che si sconta con altri paesi europei in questo settore. Solo così sarà possibile rimanere all'interno del protocollo di Kyoto che impone vincoli rigidi per usufruire dei vantaggi economici che la UE ha messo a disposizione

Per fare questo occorre rimanere agganciati a ciò che in Europa si muove velocemente, facendo svolgere alle nostre istituzioni un ruolo di primo piano, all'interno di associazioni

quali Hidrogencies la cui carta costitutiva è stata firmata proprio ad Orvieto, partecipare ad agenzie diffuse sul territorio quale Agesa che possa permettere una divulgazione capillare di questo nuovo sistema di sviluppo.

### ***infrastrutture:***

Nell'area dell'Orvietano alla crescita delle aree urbanizzate, in particolare quelle industriali, non ha corrisposto un adeguamento delle infrastrutture viarie di collegamento con il resto della Regione. Alla ricchezza di collegamenti nazionali Nord – Sud (Autostrada del sole, Ferrovia Roma – Firenze, Ferrovia direttissima) si contrappone una storica carenza dei collegamenti trasversali con l'Umbria (Tuderte, Trasimeno) e con i territori delle regioni confinanti (Alto Lazio – Maremma – Senese).

Un primo obiettivo strategico è quello di essere in grado di allacciarsi al corridoio di collegamento fra i due mari per avere maggiore attrattività verso il porto di Civitavecchia che sta sempre più diventando un polo importante nel Mediterraneo.

Altre questioni prioritarie sono:

- La messa in sicurezza e l'adeguamento alle attuali esigenze di traffico della viabilità di collegamento di Orvieto con la E45 (Todi – Baschi e tratto Amerina fino a Orvieto scalo);
- Il completamento della complanare e l'apertura di un casello autostradale automatizzato Orvieto Nord a servizio della nostra zona e delle aree limitrofe;
- Il miglioramento della viabilità tra Fabro e l'area del Trasimeno - Perugia.

Inoltre occorre adeguare il nostro patrimonio stradale ai nuovi standard di sicurezza che le normative europee ci impongono. Si deve quindi riuscire a realizzare tutta una serie di micro progetti per rendere anche i nostri territori al passo con l'Europa.

Per quello che concerne le infrastrutture ferroviarie si evidenzia l'esigenza di realizzare lo scalo merci a servizio della zona industriale di Orvieto che ridurrebbe consistentemente il traffico merci su gomma di attraversamento dei quartieri di Sferracavallo e Orvieto Scalo.

Parimenti è diventata necessaria la riattivazione dello scalo merci esistente presso la stazione ferroviaria di Baschi a servizio della zona industriale in fase di sviluppo in questo Comune.

### ***welfare, sanità e cooperazione sociale:***

Il welfare costituisce, nonostante gli attacchi a cui è stato sottoposto in questi anni di governo di centro destra, la spina dorsale della costituzione sociale del paese, una cittadinanza di diritti e doveri in cui ogni cittadino si può riconoscere, sentire più sicuro e socialmente protetto, in sintesi uno stato sociale inclusivo in cui trovano risposte i bisogni individuali e collettivi dei cittadini nelle varie fasi della propria vita.

La politiche della Regione dell'Umbria e dei territori che la compongono hanno sempre lavorato in questa direzione anche facendosi carico dei necessari interventi di razionalizzazione.

**Il sistema sanitario** è un elemento fondamentale del welfare.

Proprio per questo il “Piano di riordino dei servizi sanitari” è stato a lungo al centro del confronto fra la Conferenza dei Sindaci e la Direzione generale della Asl n.4, con gli operatori, le OO.SS., le forze politiche e sociali del territorio. L'obiettivo è quello di potenziare e qualificare ulteriormente la struttura sanitaria del presidio ospedaliero e quello del territorio in una logica fortemente integrata. Purtroppo i tagli alle risorse da destinare alla sanità da parte del Governo nazionale, con evidente riflesso negativo sul bilancio regionale, hanno in parte condizionato il piano di riordino. I tagli che hanno già comportato per la sanità



regionale una minore disponibilità per oltre 50 milioni di euro, e questo potrebbe portare, aldilà dei nostri intendimenti a un progressivo ridimensionamento e dequalificazione certa dei servizi. Tutto ciò ci induce a mantenere alto il livello del dibattito e della partecipazione. C'è una sensazione di precarietà e d'insicurezza che serpeggia in parti non trascurabili della popolazione umbra e che può rischiare di aumentare. In buona parte, alcuni importanti motivi ci paiono così riassumibili:

- a) Insoddisfazione, ansia e preoccupazione per le liste d'attesa, troppo lunghe nel tempo, al fine di avere visite specialistiche e per potersi operare, anche in casi che risultano gravi.
- b) La paura di non trovare il posto-letto in ospedale all'occorrenza. Il senso, dunque, della mancata certezza.
- c) Il sentirsi troppo spesso soli, nell'affrontare i problemi d'assistenza di malattie e patologie gravi.
- d) La pesantezza della realtà da sostenere dagli anziani non autosufficienti. La carenza per questi di strutture di servizio e d'aiuto quotidiano; il timore di non trovare posti nelle strutture specializzate.
- e) Il bisogno, che cresce nella gente di prevenzione anche per il maggiore allungamento della vita. Questo bisogno si alimenta altresì di nuove culture e stili di vita che cambiano e che guardano sempre più al concetto di salute e di benessere complessivamente inteso, da poter conseguire.

Tuttavia il nuovo modello organizzativo della sanità orvietana consentirà da una parte di superare le criticità che erano state evidenziate e dall'altra di raggiungere quegli obiettivi che consentiranno di rispondere ai bisogni di cure dei cittadini in maniera sempre più adeguata e tempestiva

Il principio base che si riconferma è la validità di un sistema sanitario che garantisca una uniformità dei diritti e di servizi per tutti i cittadini.

Il secondo principio è l'individuazione della prevenzione quale asse portante di un sistema sanitario che non si occupa esclusivamente della cura ma piuttosto di intraprendere tutte le azioni in grado di mantenere lo stato di salute della popolazione.

La Prevenzione deve rappresentare il nodo principale dell'intervento del sistema socio-sanitario perché significa considerare la salute come un bene complessivo della società oltre che dell'individuo.

Si ritiene prioritario rilanciare la cultura della prevenzione a cominciare dall'ambiente socio-culturale, dalle condizioni di vita e di lavoro e dai contesti ecologici come base del proprio modello di società.

In questo senso è fondamentale l'integrazione dei servizi socio-assistenziali con i servizi di cura e ospedalieri al fine di ridurre l'incidenza delle condizioni patologiche riducendo i costi sociali della malattia.

Per questo è necessario:

- favorire e accrescere le politiche di educazione sanitaria a partire dalle scuole fino ai centri di aggregazione degli anziani;
- riaffermare la centralità del consultorio familiare nella promozione della salute;
- rafforzare, anche attraverso l'acquisizione di personale, la Medicina del Lavoro con l'obiettivo di ridurre gli infortuni sul lavoro;
- potenziare i servizi territoriali attraverso una valorizzazione del Distretto inteso come elemento strategico per una vera integrazione socio-sanitaria.
- Rendere efficace e di qualità l'offerta del Presidio Ospedaliero .

## DISTRETTO

La ASL 4 di Terni presenta una certa disomogeneità, sia da un punto di vista territoriale che strutturale della popolazione e, quindi, delle esigenze sociali e sanitarie.

Il Distretto è quindi da considerare lo strumento centrale per le politiche sanitarie del territorio in quanto luogo dove si intercettano i bisogni, si interpreta la domanda di assistenza, si individuano le fasce di disagio e si incontra la programmazione sociale con quella sanitaria.

Il Distretto di Orvieto presenta una popolazione molto anziana e, di conseguenza, con indici di disabilità molto elevati. Sono spesso le famiglie che devono farsi carico delle difficoltà di anziani e disabili impegnandoci molto tempo, risorse e, a volte, persino con rinunce di lavoro. Ne consegue che l'obiettivo da perseguire è il potenziamento della medicina di base, delle cure a domicilio e in particolare dell'Assistenza domiciliare integrata (ADI) che può rispondere ai nuovi bisogni di assistenza (anziani, non autosufficienti, malati cronici e terminali).

Il Distretto di Orvieto si trova, inoltre, in un contesto geografico e sociale di confine con rilevanti fenomeni di migrazioni verso e da altre Regioni limitrofe. Si avverte pertanto una forte necessità, anche da parte dei cittadini, di strutturare le risorse del personale ed un'organizzazione su misura per il territorio, una sanità territoriale che possa dare delle risposte adeguate a delle esigenze e richieste specifiche. In un momento di carenza di risorse economiche, diventa fondamentale la possibilità di organizzare i servizi e le specificità professionali in modo da ottimizzare le risorse e garantire una qualità di vita decente ai cittadini.

Quanto sopra diventa possibile solamente se la disponibilità economica di quanto previsto possa essere gestita, o per lo meno programmata, a livello locale sentendo le esigenze di tutti gli attori del sistema, intendendo con questo sia gli operatori che la popolazione ed i gruppi interessati.

E' quindi necessario potenziare l'attività e le capacità operative dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di libera scelta soprattutto per avere dei percorsi assistenziali semplici e lineari che permettano le operazioni necessarie per una diagnosi accurata in un tempo accettabile e senza disagi per l'utenza. Accanto a questo sono necessarie le integrazioni con l'ospedale valutando l'appropriatezza dei ricoveri e, soprattutto, la possibilità di mettere in atto le dimissioni protette.

E' essenziale l'organizzazione territoriale dei Centri di salute e dei PES come momento centrale per l'erogazione dell'offerta sanitaria. Anche qui è essenziale lo scambio di informazioni tra medicina del territorio e presidio ospedaliero. L'iter ottimale dovrebbe essere caratterizzato da un flusso continuo di dati e un filtro organizzativo rappresentato da un primo intervento dei Medici di Medicina Generale, sia singoli che in equipe territoriali (che si sono realizzate in questo anno), un secondo livello rappresentato dai Medici di territorio mediante anche lo strumento dei percorsi diagnostici e specialistici. Un successivo passaggio è il presidio ospedaliero che, una volta terminato il proprio intervento fa sì che il paziente ritorni sul territorio sotto il controllo della medicina di base e specialistica distrettuale. Anche in questo caso uno strumento essenziale è quello delle dimissioni protette corredato con l'assistenza domiciliare e l'appropriatezza della diagnostica per immagini e di laboratorio. C'è insomma la necessità di questo circolo virtuoso di assistenza sanitaria ma anche di protezione sociale.

L'Assistenza domiciliare integrata deve essere potenziata con mezzi e personale sufficiente perché deve rispondere a bisogni assistenziali crescenti le cui caratteristiche sono intermedie cioè non sono acuzie da trattare in ospedale ma nemmeno risolvibili in forma ambulatoriale con la medicina generale o specialistica di base. Per rilanciare l'Assistenza domiciliare è necessario realizzare contestualmente interventi di carattere sociale (disponibilità di sostegno parentale e di prossimità, condizione economica e abitativa, maggiore disponibilità di fondi per l'assegno di cura ect) che rendano possibile il mantenimento dell'assistito nel suo ambiente di vita.

Sul versante della salute mentale si ribadisce il ruolo del dipartimento come strumento di prevenzione, cura e riabilitazione ma anche di integrazione sociale e sanitaria. E' importante rispondere adeguatamente al bisogno di sollievo delle famiglie con malati psichiatrici

considerato il peso assistenziale e psicologico che deriva dall'assistere questi malati; va quindi evitata una nuova stagione di istituzionalizzazione dei malati di mente ma per questo è necessario creare strutture alternative alla contenzione ma in grado di essere operativi 24ore al giorno a cominciare dai Centri di Salute Mentale.

Altrettanta attenzione va posta al potenziamento e riqualificazione del SERT considerato che le problematiche legate al disagio connesso all'abuso e alla dipendenza peraltro non solo di droghe è un fenomeno crescente che non riguarda più solo i giovani ma è esteso e spesso sottaciuto in varie fasce della popolazione.

## OSPEDALE

L'ospedale di Orvieto nato e realizzato come ospedale dell'emergenza-urgenza e con una funzione collaterale di ospedale di comunità deve essere messo nella condizione organizzativa per assolvere a tale ruolo.

E con questa consapevolezza che si è svolto un lungo e serrato confronto tra la Conferenza dei Sindaci e la Direzione Generale della Asl n.4 per arrivare ad approvare un documento di riordino dei servizi sanitari e ospedalieri del nostro territorio cui discenderà anche il nuovo modello organizzativo dell'ospedale di Orvieto.

- Un riordino che dovrà definitivamente strutturare l'Ospedale di Orvieto così come nato e realizzato dell'emergenza-urgenza e con una funzione collaterale di ospedale di comunità, in base a quanto previsto dal Piano Sanitario Regionale in riferimento agli standard minimi assistenziali.
- Un riordino che si dovrà armonizzare ed integrare con la rete ospedaliera provinciale con particolare riferimento alle funzioni diagnostiche, specialistiche e d'eccellenza.

Inoltre dovrà tendere:

- Ad una più forte ed efficace integrazione con il territorio;
- Ad un potenziamento dei servizi diagnostici soprattutto con la implementazione di personale al fine di garantire la piena utilizzazione degli strumenti diagnostici;
- Ad acquisire certezza in ordine alle risorse finanziarie e professionali;
- Alla realizzazione di strutture residenziali protette (RSA) al di fuori del presidio ospedaliero per trattamento di pazienti con un più basso grado di intensità assistenziale.

Altro obiettivo è l'abbattimento Liste d'Attesa. La riduzione, il controllo e la gestione delle liste d'attesa costituiscono elementi essenziali per garantire l'esigibilità del diritto alla salute da parte dei cittadini .

Tutto ciò dovrà anche determinare una qualificazione delle prestazioni attraverso alcune professionalità importanti per invertire il dato sulla mobilità passiva e favorire almeno per alcune specialità una mobilità attiva.

In tal senso si ritiene prioritaria la valorizzazione delle risorse professionali locali tanto in campo medico che paramedico. Si ritiene altresì prioritario l'adeguamento dell'organico sia medico che infermieristico.

Risposte alle problematiche e criticità indicate e agli obiettivi di lavoro posti, possono venire da una rapida attuazione di quanto previsto nel progetto redatto da un gruppo tecnico e approvato dalla Conferenza dei Sindaci per un **“Nuovo modello organizzativo Ospedale di Orvieto”**. (allegato 2)

## **I servizi sociali e socio-sanitari.**

Un sistema di protezione sociale efficace si fonda su una solida rete di interventi e servizi sociali e socio-sanitari strettamente integrati tra loro. I servizi sociali, compresi quelli socio-assistenziali e la componente delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria dei servizi socio-sanitari sono di competenza dei comuni e il territorio Orvietano vanta una tradizione che ha visto i comuni gestire in maniera coordinata i servizi socio assistenziali e sociosanitari anche

prima dell'emanazione della 229\99 (norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale) e della 328\00 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e ciò favorisce l'implementazione di un sistema di interventi e servizi sociali e socio-sanitari efficace ed attinente ai bisogni reali della popolazione..

Per quanto riguarda i Comuni dell'orvietano, (ambito territoriale n. 12) la forma di gestione è un insieme dove la gran parte dei servizi e degli interventi sociali è affidata in delega alla ASL, tramite apposita convenzione, ed a seguito di specifico accordo di programma, mentre un'altra parte viene gestita direttamente dai comuni, a volte in forma singola, altre volte in forma associata tramite il servizio sociale e l'ufficio di cittadinanza..

La gestione di tipo solidaristico dei comuni dell'orvietano è dettata da una serie di fattori che vedono nello strumento della gestione associata, svilupparsi tre aspetti fondamentali: la solidarietà, la pluriennalità e l'omogeneità territoriale.

Gli obiettivi di priorità sociale che vanno perseguiti, sono:

- valorizzare e sostenere le responsabilità familiari
- rafforzare i diritti dei minori
- potenziare gli interventi di contrasto alla povertà
- sostenere con i servizi domiciliari le persone non autosufficienti
- favorire l'inserimento degli immigrati
- attivare forme di prevenzione delle tossicodipendenze
- rivolgere l'attenzione alle problematiche adolescenziali

È fondamentale che il piano di zona si integri con il piano attuativo locale, strumento di pianificazione e programmazione dei servizi sanitari e sociosanitari, al fine di attuare un approccio olistico che garantisca l'individuo nella sua unicità caratterizzata da molteplici bisogni, cosa che attualmente risulta molto carente. Tale integrazione va sostenuta e perseguita per ricondurre all'unicità individuale i molteplici bisogni del cittadino.

Le aree di intervento specifiche per fasce di popolazione:

#### *Bambini e Giovani:*

Per la fascia di bambini in età 0- 3 anni è necessario salvaguardare e potenziare l'esperienza solida e qualificata dei 2 nidi esistenti e va prevista la realizzazione del 3° nido a Ciconia. E' necessario inoltre implementare l'offerta di servizi collaterali per tutte le fasce d'età comprese fra 0-14 anni per rispondere alle esigenze delle famiglie con genitori che lavorano e che non trovano sufficiente risposta dalla copertura oraria dei servizi scolastici. La individuazione di una risposta pubblica per questo tipo di bisogno delle famiglie è molto importante perché l'inevitabile ricorso a forme di baby sitter private pesa molto sui bilanci spesso magri delle giovani famiglie.

Nell'area di intervento rivolta alle fasce adolescenziali, oltre a lavorare sull'informazione delle attività esistenti in favore dei giovani, è necessario sviluppare l'integrazione con le scuole anche in vista di utilizzare gli spazi scolastici per attuare iniziative di promozione del benessere e prevenzione del disagio giovanile.

Lavorare sui giovani e per i giovani, inoltre, favorirebbe l'integrazione della popolazione immigrata, con un notevole vantaggio per tutta la comunità residente.

#### *Immigrati:*

L'immigrazione è ormai una realtà molto diffusa nel nostro territorio e determina stati di bisogno che necessitano della massima attenzione.

Gli ambiti lavorativi in cui gli immigrati sono maggiormente impiegati sono l'edilizia, l'agricoltura e l'assistenza agli anziani. E' necessario promuovere la formazione e la

riqualificazione professionale di queste persone anche al fine di prevenire gli incidenti sul lavoro oltre a corsi di lingua italiana per facilitare l'integrazione.

*Anziani:*

Nell'ambito territoriale del Comune di Orvieto, dalla fine dell'anno 2004, non è presente alcuna struttura residenziale per anziani, né con le caratteristiche di Residenza Protetta, né di Residenza Sanitaria Assistenziale. L'unica struttura, infatti, che fino a tale data era in funzione, ovvero la Villa di San Giorgio dell'Istituto Piccolomini Febei, venne dichiarata inagibile con provvedimento del Comune di Orvieto (Ufficio Urbanistica) n. 15 del 31 dicembre 2004. A seguito di tale intervento, il Commissario Straordinario trasferì gli ospiti in una residenza ubicata nel territorio del Comune di Montegabbione.

L'Istituto, da allora ad oggi, ha continuato la sua opera di assistenza, pur se ormai limitata soltanto a nove persone, sostenendo elevati oneri, derivanti dal canone di affitto della struttura e dalle prestazioni assistenziali rese dall'esterno.

E' stato predisposto un piano che consentisse di porre riparo al degrado progressivo degli immobili dell'Istituto ed alla realizzazione del progetto per reinserire la Villa di san Giorgio, con gli adeguamenti necessari, nella rete dei servizi per anziani della ASL 4.

Il progetto prevede l'adeguamento della Villa di S.Giorgio, con rifacimento del tetto, risoluzione delle problematiche che ne hanno determinato la inagibilità e realizzazione, nel breve termine, di un modulo da 20 posti di Residenza Protetta, nel rispetto dei requisiti previsti dalla legislazione regionale e nazionale.

L'obiettivo prioritario è quello di riportare gli assistiti nel contesto sociale e familiare di appartenenza e mettere a disposizione una struttura pubblica per anziani nel Comune di Orvieto, dove è assente qualunque presidio di residenzialità socio – sanitaria per anziani.

La popolazione anziana nel nostro territorio vede oggi una presenza di circa 11.500 persone con oltre 65 anni di età di cui 2.700 vivono soli e con una presenza di circa 900 non autosufficienti. Risulta pertanto necessaria, oltre alla riapertura del Piccolomini, la realizzazione di ministruttore per anziani distribuite territorialmente, per fornire un sostegno a chi vive da solo (lavanderia, servizio pasti ecc.), diurni e miniappartamenti per autosufficienti o parzialmente autosufficienti. In tal senso va dato corso alla realizzazione di un diurno riabilitativo e non, per 20 posti e di una casa di quartiere (per anziani autosufficienti) di ulteriori 20 posti nel centro storico di Orvieto (ex Pediatria).

Fondamentale importanza riveste inoltre la istituzione di una RSA a collocazione territoriale con adeguato numero di posti, in questo senso appare inadeguata l'ipotesi di istituire alcuni posti all'interno del presidio ospedaliero.

Riguardo alle **prestazioni sociosanitarie**, intese come tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, i bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione, il nostro territorio può vantare una solida eredità di servizi (S.I.M. Infanzia e Adulti, SER.T., Consultorio Familiare, A.D.I ecc.). Tale eredità è andata però sempre più impoverendosi a causa del diminuire delle risorse economiche ma anche a seguito della contaminazione con i modelli organizzativi vigenti negli altri territori della provincia a seguito dell'accorpamento delle ASL. L'impoverimento si è fatto sentire soprattutto nell'ambito degli interventi sociali e poiché attualmente il Servizio Sociale, all'interno dell'organizzazione fortemente sanitarizzata della ASL, stenta a trovare una giusta considerazione, vanno introdotti correttivi adeguati poiché l'inscindibilità dei bisogni sociali da quelli sanitari fa sì che affrontare adeguatamente gli uni significa migliorare l'efficacia degli altri, con notevoli vantaggi sia dal punto di vista umano, sia da quello di un utilizzo più appropriato delle risorse.

A questo proposito diventa prioritario ristabilire l'organico relativo alla figura professionale dell'assistente sociale. Tale professionista rappresenta una figura chiave nella costruzione

della rete di integrazione tra servizi e interventi della ASL, dei comuni e del terzo settore. Non si può pensare ad un servizio sociale efficace ed efficiente in carenza di tale profilo professionale.

### **Cooperazione sociale.**

La cooperazione sociale, unica forma di impresa sociale oggi presente in Italia nasce come una particolare tipologia di impresa cooperativa che ha tra i propri fini, oltre quello della mutualità interna proprio di tutte le società cooperative, anche quello di agire per la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini.

Questa particolare forma di azienda ha vissuto nell'ultimo decennio una fase di grande sviluppo. Ad oggi le cooperative sociali presenti in Italia, tra tipo A e tipo B, sono in media una ogni 10.000 abitanti.

In Umbria, il peso della cooperazione in generale si è fortemente accresciuto nell'ultimo decennio. Hanno contribuito a questa crescita le cooperative tradizionali, con circa 3.800 addetti, ma in particolare le cooperative sociali con circa 4.050 addetti.

E' evidente che la cooperazione sociale giochi sul tema dei servizi un ruolo fondamentale, sia nel caso dei servizi alla persona tramite la cooperazione di tipo A, che nel caso degli altri servizi, visto che le cooperative di tipo B, operano prevalentemente nel campo dei servizi agli EEPP, alle imprese e piuttosto frequentemente. **(allegato 3)**

La Cooperazione sociale sul territorio dell'orvietano ha avuto una dinamica di sviluppo simile a quella appena descritta e vede oggi la presenza di oltre 250 addetti.

E' necessario ricordare però che l'eccessiva dipendenza dall'affidamento di servizio da parte degli Enti Pubblici rende questo tipo di imprese fragili e troppo legate alla domanda interna pertanto andrebbe favorito un processo di aggregazione aziendale e di maggiore apertura al mercato per ridurre la dipendenza dal pubblico.

### ***servizi pubblici locali:***

Quella dei servizi è una questione di grande rilevanza politica, economica e sociale ed il suo processo di ammodernamento per mantenere alta la qualità, perché possa camminare ha bisogno della partecipazione di tutto il sistema delle autonomie locali con un forte carattere di solidarietà.

Un processo che deve affrontare l'organizzazione dei servizi pubblici locali in area vasta (ambiti territoriali ottimali) che faccia superare le frammentazioni gestionali, realizzare una economia di scala e consentire l'utilizzo ottimale delle risorse ambientali.

Tutto ciò può contribuire in maniera importante alla qualità dello sviluppo, alla qualificazione dell'intero territorio, ovvero al sistema territoriale poiché dovrà essere basato su un'unione di qualità, ambiente e sicurezza, ma anche un processo che offrirà una nuova prospettiva al sistema delle imprese attraverso una loro aggregazione-espansione che potrà determinare al tempo stesso un beneficio per i cittadini-utenti anche in termini di tariffe.

Le politiche di gestione dei servizi a livello di ambito e quella della apertura del mercato debbono necessariamente rappresentare un confronto fra imprese locali, nazionali e internazionali ed essere una opportunità di crescita.

Per tutto ciò occorre rafforzare una politica degli Enti Locali che valorizzi sempre di più l'incontro tra autonomie territoriali e regole di mercato, nonché una adeguata relazione tra ottimizzazione dei servizi, qualità ambientale e sviluppo nel quadro della programmazione territoriale.

L'ipotesi di riforma del sistema amministrativo regionale e locale sembra coniugare il principio di sussidiarietà con lo sviluppo delle innovazioni sia a livello di processi produttivi che organizzativi. Questo è un contesto importante a livello regionale e territoriale per entrare

nel processo di liberalizzazione e privatizzazione dei servizi e nello sviluppo delle alleanze pubblico-privato.

Tutto ciò deve favorire il superamento della frammentazione gestionale, i progetti di espansione territoriale, la crescita dimensionale delle aziende, lo sviluppo di nuove opportunità e di nuove tecnologie. Deve rappresentare una straordinaria opportunità per la stessa valorizzazione delle aziende locali facendo diventare strategiche le alleanze con operatori che svolgono il ruolo di partner tecnologici. A livello locale appare pertanto decisiva la capacità delle istituzioni preposte al governo del territorio, di favorire la cooperazione fra diversi soggetti.

In questo senso è importante porsi l'obiettivo della creazione di una "multiutility media" capace di operare a livello di ambito ottimale nel nostro caso coincidente con il perimetro provinciale dove:

- Il fabbisogno idrico, le forme di approvvigionamento, l'equilibrio di fenomeni naturali di ricostituzione delle risorse;
- La capacità delle reti di raccolta, smaltimento, depurazione e riciclaggio dei rifiuti e degli impianti di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi;
- Il fabbisogno energetico e le relative risorse, le forme di produzione approvvigionamento;
- La capacità delle reti infrastrutturali per la mobilità e la comunicazione rappresentano un punto di espansione dell'economia territoriale e regionale tale da indurci a riflettere su una possibile dimensione regionale dei gestori.

## **CONSIDERAZIONI E PROPOSTE PER LE DIVERSE AREE DELL'ORVIETANO:**

### ***ALTO ORVIETANO***

#### **Comuni di Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone e Parrano**

##### **1. Potenziamento della viabilità.**

- La Regione dell'Umbria intende potenziare il collegamento tra la A1 e Perugia. Un'ipotesi riguarda il nostro territorio e noi vogliamo perseguire con grande compattezza e decisione questa possibilità.

Si tratta di uscire a Fabro, potenziare la strada di fondovalle che collega Fabro con Chiusi, all'altezza della fraz. Ponticelli (Città della Pieve) realizzare una galleria che consentirebbe in pochi Km il collegamento con Piegara, Tavernelle, Pietrafitta e Perugia.

A Piegara è presente e opera la seconda vetreria d'Europa, a Tavernelle ha sede una delle più grandi ditte regionali di Autotrasporti, ed infine a Pietrafitta funziona la nuova centrale dell'ENEL. Attualmente da queste tre località si raggiunge l'autostrada A1 passando per i centri abitati di Montegabbione, Monteleone e Fabro Scalo causando grossi disagi alla circolazione per l'inadeguatezza delle strade e danni alle stesse (con conseguenti oneri a carico delle Amministrazioni Comunali e Provinciale).

Questa nuova strada consentirebbe inoltre anche un migliore e rapido collegamento tra Orvieto e Perugia.

Le opportunità di sviluppo del territorio, con le aree industriali ed artigianali, presenti a Fabro, Ficulle e Monteleone potrebbe avere un'ulteriore possibilità di crescita. Si realizzerebbero così le condizioni per favorire la nascita vera di "quell'indotto" necessario per far decollare e migliorare la qualità di questo territorio.

- Completamento di due strade Comunali. La prima tra Parrano ed il Monte Peglia consentirebbe un rapido collegamento tra l'area di San Venanzo, Marsciano con l'alto Orvietano e l'autostrada A1.  
La seconda, strada dell'Osteriaccia, consentirebbe un più rapido collegamento tra Fabro ed Allerona, favorendo il collegamento con il Parco di Villalba.  
Per entrambe queste strade si tratterebbe di realizzare solo pochi Km di asfalto, e si darebbe così una risposta concreta a tutti quei cittadini che da anni attendono da noi una soluzione.

## 2. Valorizzazione dei borghi e marchio tipico.

Cosa sarebbe il Sagrantino senza Montefalco? O il Brunello senza Montalcino?

In questo territorio abbiamo delle ottime specialità in alcuni prodotti alimentari ma non sufficientemente conosciuti fuori dal nostro comprensorio.

L'olio di Ficulle e Parrano, il Tartufo di Fabro, i salumi di Montegabbione, il miele e lo zafferano di Monteleone.

Occorre a nostro avviso procedere con tutte quelle iniziative che possano portare alla realizzazione del marchio tipico d'area.

Parallelamente, dopo tutti gli interventi PUC per il recupero dei centri storici, occorre rilanciare i nostri borghi. Quanti conoscono la bellezza del centro di Monteleone e Montegabbione, dei Castelli di Parrano, Carnaiola (Fabro) e della Sala (Ficulle). Forse nessuno di questi centri è in grado di attrarre un turismo che non sia di passaggio, ma messi a sistema tutti e cinque, si verrebbero a creare le condizioni per realizzare un percorso, un itinerario turistico (magari con partenza e/o arrivo ad Orvieto) in grado di sviluppare e far conoscere al massimo il territorio.

## 3. Scelte ed obiettivi comuni.

In questa ottica, la coalizione di centro sinistra dell'alto orvietano e gli amministratori hanno iniziato un percorso che si prefigge come obiettivo quello appunto di valorizzare il territorio. Di iniziare una fase che potrebbe portare all'unificazione di una serie di servizi come ad esempio l'ufficio tecnico unico o consorziato per i 5 Comuni, e tutta quella serie di servizi a rete che consentirebbero una migliore gestione delle poche risorse disponibili realizzando nel contempo una ottimizzazione gestionale e finanziaria.

In questa ottica si intende affrontare la grossa opportunità rappresentata dalle Terme di Parrano, l'intero territorio è cosciente e consapevole che questa sfida andrà affrontata in maniera compatta, facendo massa critica (l'alto orvietano nel complesso con circa 8000 abitanti rappresenta l'equivalente del quarto Comune della Provincia come Amelia, dopo Terni, Orvieto e Narni) perché solo in questa maniera potremo avere qualche speranza di sviluppo, superando una volta per tutte quelle divisioni e quel campanilismo che ormai sono fuori dal tempo e dalla storia. Tutti hanno compreso che le Terme di Parrano creerebbero possibilità di crescita per tutti gli operatori del settore ricettivo e ristorativo aumentando nel contesto la possibilità di creare nuovi posti di lavoro e quell'indotto necessario a rilanciare il territorio.

In conclusione, si ritiene non più sufficiente aver dimostrato di saper amministrare bene il territorio, adesso occorre fare uno sforzo maggiore per riuscire a realizzare tutte quelle sinergie che consentano la valorizzazione del territorio.

Occorre capire che Fabro ed Orvieto, non sono solamente a metà strada tra Roma e Firenze, ma sono altresì al centro dell'Italia. Nei recenti incontri con produttori di prefabbricati ed operatori nel settore dei trasporti e logistica, questi ci hanno ribadito che tutto il territorio compreso tra Valdichiana e Orte, (e noi siamo al centro) è quanto mai appetibile in quanto trovasi appunto nel nodo strategico Italiano, è solo da queste zone che è possibile raggiungere, tenendo in conto tutti i limiti imposti alla circolazione, ogni parte del territorio nazionale ottimizzando tempi, percorsi e costi. Non possiamo perdere queste opportunità.



## **SAN VENANZO**

Il Comune di San Venanzo ha un'estensione di circa 170 Kq ed una popolazione, al 31 dicembre 2004, di 2324 unità, con una densità di circa 13 abitanti/Kq.

Il territorio è prevalentemente montano e collinare, parte del quale ricade nello STINA (Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale).

La peculiarità del territorio è pertanto l'**ambiente**, con le sue bellezze naturalistiche e paesaggistiche.

Da alcuni anni a questa parte si è assistito ad un forte sviluppo del **settore turistico**:

- **turismo rurale**, con la nascita di circa 40 strutture recettive alberghiere e, in particolare, extralberghiere, con una alta disponibilità di posti letto (circa 800/900);
- **turismo didattico**, rivolto al Parco e Museo Vulcanologico e al Centro di Documentazione Flora e Fauna del Monte Peglia;
- **turismo sociale**, con strutture recettive specializzate per l'accoglienza di portatori di handicap e di fasce deboli;
- **turismo venatorio**, con particolare riferimento all'Azienda faunistico-venatoria del Monte Peglia.

E' sul binomio ambiente-turismo che pensiamo possa basarsi un possibile sviluppo socio-economico del territorio, prevedendo una interconnessione con il settore agricolo e commerciale.

In questo senso l'Amministrazione Comunale si è già mossa attivando le procedure per la Certificazione Ambientale europea **EMAS**, volta alla realizzazione di un Marchio di Qualità Locale, per dare valore aggiunto alle strutture ricettive, artigianali, commerciali e ai prodotti locali.

Crediamo che la strada da perseguire sia quella della valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti, strutturando pacchetti diversificati che possano attrarre turisti in tutte le stagioni.

Per incentivare il turismo didattico appare quanto mai urgente la realizzazione di una struttura recettiva a basso costo sul tipo **ostello della gioventù**, che potrebbe essere allocato presso l'ex colonia del Monte Peglia, di proprietà della Comunità Montana.

Occorre valorizzare a fini turistici anche i numerosi **borghi**, piccoli centri medioevali dove l'arte, la storia e le tradizioni costituiscono un tassello importante delle nostre risorse.

Altro intervento importante riguarda la sistemazione della **viabilità minore**, quei circa 80 Km di strade bianche per la cui manutenzione crediamo importante prevedere forme associate.

Altre azioni che riteniamo importanti per lo sviluppo socio-economico del territorio, coinvolgendo non solo il settore ambientale e turistico, ma anche quello agricolo, artigianale e commerciale sono:

- valutare la possibilità di costruire impianti per la produzione di **energia alternativa**, pulita e rinnovabile (fotovoltaico, impianti eolici e/o a biomasse);
- valorizzare i luoghi della montagna, favorendo il recupero di antiche colture e degli **insediamenti produttivi**, anche attraverso l'implementazione dell'attività venatoria;
- prevedere interventi di rafforzamento e perfezionamento della **filiera di produzioni agro-alimentari** delle specialità tipiche e/o locali (carni, formaggi, olio, vino, tartufi, le carni alternative provenienti dalla faunistica locale ed in particolare i prodotti agricoli e zootecnici convertiti al biologico);
- caratterizzazione dei **percorsi eno-gastronomici e culturali** con positiva ricaduta anche sull'immagine d'area;

- caratterizzazione degli **esercizi commerciali** e di ristoro, anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici collegati all'artigianato e all'agricoltura;
- creare un **Consorzio o Associazione di Imprese** in grado di intercettare meglio le opportunità finanziarie;
- pensare ad un prodotto finito con il **Marchio Locale**;
- favorire il decollo della **zona industriale**, confermata nel nuovo Piano Regolatore Generale;

Altre risorse che costituiscono potenzialità significative per uno sviluppo integrato di questa realtà montana sono:

- **il Centro di ripopolamento di fauna** di San Vito in Monte, di proprietà della Provincia di Terni e gestito in collaborazione con la Comunità Montana "Monte Peglia e Selva di Meana" che può essere trasformato nel primo **Centro Regionale di Ricerca** e di produzione di fauna selvatica (lepri, fagiani, ecc.);
- **il patrimonio demaniale regionale**, gestito sempre dall'Ente Montano, a partire da quello edilizio costituito da oltre 130 strutture diffuse sul territorio dei Comuni di San Venanzo, Allerona, Parrano, Orvieto e Ficule. Un patrimonio che va assolutamente valorizzato, definendo e differenziando la sua destinazione finale, con due risvolti positivi: l'indotto economico derivante dalle ristrutturazioni e la riattivazione, in forme diverse, di una presenza sul territorio di circa 400/500 persone.

### ***AREA ALFINA-ALLERONESE***

#### **Comuni di Allerona, Castel Giorgio e Castel Viscardo**

La sostanziale omogeneità territoriale dei Comuni di Allerona, Castel Giorgio e Castel Viscardo ha spinto le amministrazioni comunali allo studio di un Piano Regolatore Generale intercomunale dando valenza unica a scelte di programmazione e sviluppo del territorio.

Da questo punto partiamo per tracciare alcune linee per un progetto di sviluppo di questa area, da integrare con i restanti territori del comprensorio Orvietano.

I tre Comuni si sviluppano su un territorio di 150,81 kmq con una popolazione di circa 8.000 abitanti ricadenti in un bacino omogeneo per tradizioni, storia, cultura ed economia.

**Infrastrutture** - La prima considerazione da fare è una analisi delle infrastrutture presenti e le possibili implementazioni necessarie per favorire la mobilità e lo sviluppo di attività produttive.

I territori comunali si trovano in una posizione strategica: a cavallo di due Regioni e di due province quella di Viterbo e quella Senese, a ridosso della Cassia, vicino all'Autostrada del Sole, alla linea ferroviaria dorsale italiana e con la presenza di una stazione scalo merci.

L'imminente completamento della variante all'abitato di Castel Viscardo e la connessione con l'area orvietana mediante il completamento della complanare e il casello autostradale Orvieto Nord, mettono questo territorio in una posizione strategica dal punto di vista della facilità e rapidità di accesso alle grandi vie di comunicazione.

Si ritiene necessario potenziare la rete viaria mediante la realizzazione della già progettata variante all'abitato di Allerona Scalo, della realizzazione di una variante all'abitato di Castel Giorgio, che unisca l'area artigianale della Torraccia alla statale Maremmana ed infine con la sistemazione e pavimentazione della Provinciale 108 che rappresenta un ottimale collegamento con il territorio dell'alto orvietano.

**Aree Produttive** - L'idea della realizzazione del casello autostradale Orvieto Nord (nell'area di Ponte Giulio) e il completamento della complanare, rendono strategica la posizione dell'area produttiva delle "Prese" che dovrà essere inquadrata come area industriale delle tre realtà comunali.

Vanno invece potenziate e/o completate le aree artigianali di Castel Viscardo (Alfina) di Castel Giorgio (Torraccia) e di Allerona (Allerona Scalo).

Le realtà artigianali si inquadrano soprattutto nella valorizzazione del "cotto fatto a mano" presente soprattutto a Castel Viscardo, ma in parte anche ad Allerona.

**Turismo ed Ambiente** - Questo settore rappresenta il vero motore di sviluppo per i Comuni dell'area.

Il punto cardine è la realizzazione del Parco Interregionale della Selva di Meana e del Monte Rufeno (Umbria-Lazio) fondendo in un unico ambito la Riserva Naturale del Monte Rufeno (Acquapendente) e l'Area Naturale Protetta della Selva di Meana (Allerona) con un ambito di oltre 6.000 ettari che rappresenterà un traino per il turismo didattico ed ambientale. Non va trascurato l'aspetto della gestione forestale ed agricola dell'area parco con una buona ricaduta a livello occupazionale, va spinta la creazione di un marchio d'area del parco utilizzabile anche per i prodotti tipici di nicchia.

Legata al Parco e alla gestione delle risorse ambientali, va inserita la presenza del Laboratorio Ambiente e del Centro Territoriale Permanente, strutture accreditate per l'attività formativa sia didattica che per adulti. La gestione è dell'Istituto Comprensivo, ma esiste la concreta possibilità di costruire imprese o cooperative che gestiscano la parte promozionale sia del Laboratorio che del Parco.

Va valorizzata la presenza della stupenda Villa Cahen, inserendola nel circuito dell'alta formazione in materia ambientale, nel rispetto degli accordi siglati con l'Università di Agraria di Perugia, La Comunità Montana "Monte Peglia e Selva di Meana" ed il Ministero per le Risorse Agricole e Forestali.

Ripensare ad un nuovo sviluppo del nostro comprensorio non può non tener conto, quale elemento centrale delle Fonti di Tiberio a Monterubiaglio. In quella zona sgorga acqua termale a 37° di temperatura, unica in Umbria e con caratteristiche salsobromiodiche salutari di grande efficacia. In questa tematica l'Amministrazione di Castel Viscardo sta investendo le proprie energie alla ricerca di imprenditori seri e motivati affinché possa decollare questo progetto di area termale, emulando per certi aspetti la vicina S. Casciano dei Bagni. Nel 2004 la Regione dell'Umbria, tramite la propria Agenzia di sviluppo ha redatto un progetto denominato "la rete del benessere". Lo stesso prevede l'attivazione dell'impianto termale preesistente, lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali sia nel settore della ricettività che in quello dei servizi, la creazione di nuove opportunità di vacanza diversificando l'offerta sul territorio. Il modello presentato è quello della "Beauty Farm" orientato a soddisfare una specifica "nicchia" di mercato. Il programma progettuale prevede la realizzazione di una struttura alberghiera, ricettiva, con 180 posti letto, centro benessere con piscine interne ed esterne, sala massaggi, sale trattamenti e volumi accessori per un investimento complessivo di 14.000.000,00 di euro circa. La volumetria calcolata è pari a 27.000 mc., compatibile con le norme urbanistiche dell'area. Inoltre sul documento di investimento vengono indicati anche le possibili Fonti di finanziamento, attivabili. Va esercitata una forte pressione sulla Regione dell'Umbria affinché garantisca supporto concreto in ordine al marketing, alla ricerca e studio dell'acqua insieme all'Università di Perugia, allo scioglimento del nodo riguardante la decadenza della concessione di sfruttamento che è pendente al TAR contro l'attuale proprietà.

L'aviosuperficie di Castel Viscardo, attualmente gestita da un soggetto privato, con qualificate esperienze, ha la potenzialità di una pista di mt 800,00 che con opportuni accordi

tra i Comuni limitrofi, Province di Terni e di Viterbo, dove vede Orvieto centro di attrazione, può essere sviluppata per il turismo congressuale e ambientale, per scuola di volo e per la protezione civile in generale.

Con minimi interventi si avrà la capacità di far scendere piccoli aerei fino a nove posti.

Si rende necessario stipulare precise intese sia con i soggetti privati che con Istituzioni pubbliche atte a raggiungere obiettivi certo sostenibili sia con l'interesse generale di sviluppo e crescita economica che con l'ambiente circostante.

Va valorizzata la forte presenza, soprattutto nel territorio di Alleronia, di aziende agrituristiche di notevole qualità che garantiscono un flusso turistico interessante rivolto soprattutto agli stranieri.

In relazione alla creazione del Parco Interregionale e alla valorizzazione del turismo didattico ambientale, va posta l'esigenza della realizzazione di alcune strutture ricettive a basso costo (ostelli) sia di iniziativa pubblica che privata, da mettere in rete con quanto già esistente nella riserva di Monte Rufeno e con quanto sta realizzando la Comunità Montana nell'area di Villalba.

Nel quadro delle progettazioni territoriali integrate va valorizzato, mediante la ricerca dei finanziamenti per il completamento il Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano nel quale sono ricompresi i tre territori comunali, con le notevoli presenze ambientali ed archeologiche (in parte in corso di valorizzazione), come ad esempio la presenza delle Tombe Etrusche, di insediamenti romani, di tre castelli medioevali, delle fornaci risalenti al XVI° secolo, la necropoli del Lauscello, i resti paleontologici di Montemoro, l'area romana di Santosano, le aree calanchive.

**Agricoltura** - Settore importante per la realtà del comprensorio, la presenza di quattro cantine (Scambia, Bonollo, Monrubio e COPROVIAL) fa rilevare la vocazione prettamente vitivinicola dell'area. Non va trascurato il settore zootecnico con la presenza di allevamenti biologici di chianina e di ovini, ed il settore dell'olio con la presenza di frantoi di qualità (Viceno, Pianlungo).

Vanno sostenute tutte le realtà produttive, lavorando per la realizzazione di un marchio d'area (anche legato al Parco Interregionale) che sappia dare valore aggiunto in termini economici alle produzioni di qualità.

**Valorizzazione dei centri storici** - Valorizzare i nostri Centri Storici è stata una politica Regionale apprezzata dai cittadini, vedasi i PUC, i contratti di quartiere attivati. Ma soprattutto i Piani Urbani Complessi sono state opere tangibili di buona e sapiente amministrazione, che ha visto coniugare l'esigenza del pubblico con quella del privato. Bisogna lavorare di concerto con la Regione Umbria al fine di rifinanziare tale legge che ha ben attivato risorse, occupazione, favorendo lo sviluppo sociale ed economico, e migliorando nettamente la qualità della vita nelle nostre frazioni.

### ***COMUNI DI BASCHI - MONTECCHIO E ZONA LAGO DI CORBARA***

L'idea di sviluppo del nostro territorio è strettamente legata ad una maggiore qualificazione dei nostri prodotti tipici, al potenziamento delle nostre zone artigianali, all'attenzione verso la qualità dell'ambiente e al recupero dei nostri centri storici.

**L'agricoltura** è ancora il settore trainante della nostra economia, per cui ci poniamo l'obiettivo di migliorare al massimo i nostri prodotti: il vino, l'olio, le castagne. Per quanto riguarda il vino, attualmente sono prodotti nel nostro territorio quattro vini Doc: l'orvieto

classico, il rosso orvietano, il classico superiore ed il rosso lago di Corbara. Noi riteniamo che si possa fare un ulteriore sforzo per una maggiore qualità e soprattutto per un'ulteriore estensione del territorio da destinare alla viticoltura. Per quanto riguarda l'olio puntiamo alla costruzione di un percorso che porti il nostro olio ad acquisire una denominazione DOP, che ne aumenti il valore qualitativo e quindi commerciale. Per la castagna abbiamo iniziato una collaborazione con i nostri Comuni e quello di Avigliano Umbro, che ci porterà ad acquisire attraverso il Gal del ternano la denominazione dell'indicazione geografica protetta; auspichiamo inoltre la realizzazione di un progetto di rinfoltimento del castagno e di un aumento della superficie da adibire a castagneti nell'ambito dei progetti di rimboschimento della Comunità Montana, progetto che potrebbe trovare un suo specifico obiettivo nella discussione per il prossimo piano di sviluppo rurale. Inoltre appare necessario l'individuazione di un processo di trasformazione del prodotto e la sua collocazione sul mercato in modo organico ed industriale e non in maniera estemporanea e casuale, come di fatto succede oggi. Un altro capitolo importante è rappresentato dal biologico, infatti lo sviluppo del biologico dovrebbe diventare un punto fondamentale per tutti quei territori che sono compresi nell'ambito del **Parco del fiume Tevere**, anzi il Parco del Tevere potrebbe diventare il Marchio di garanzia per le produzioni biologiche. Oggi abbiamo una azienda agricola importante che produce carni, vino, legumi, verdura e frutta rigorosamente biologici; di conseguenza dobbiamo essere in grado di sostenere queste iniziative, se vogliamo differenziarci da territori meno attraenti e più antropizzati dei nostri. Vediamo inoltre di buon occhio l'insediarsi di un polo di trasformazione di prodotti alimentari che potrebbe mettere a sistema anche la produzione agricola fatta dai piccoli produttori locali.

**Il potenziamento delle zone artigianali**, quella in località "la Rota", nel Comune di Baschi, con un suo ampliamento lungo l'autostrada, il suo cablaggio, la costruzione di un centro servizi per le imprese, l'individuazione di un'altra zona artigianale nella parte alta del Comune di Baschi e il completamento della zona artigianale in località "Cagnano" nel Comune di Montecchio, rappresentano il secondo punto del nostro programma di sviluppo. Va sottolineato che la zona artigianale in località "la rota" è diventata una zona d'interesse regionale e che, nell'ultimo anno, vi è stato un aumento occupazionale di circa cento unità.

**La tutela dell'ambiente, la sua conservazione, la scoperta dei siti archeologici** rappresentano il terzo settore di sviluppo del nostro territorio. Un progetto di **valorizzazione turistico-sportiva del lago di Corbara** e delle colline circostanti è un obiettivo che ormai stiamo perseguendo da diversi anni; infatti la realizzazione del centro di canottaggio, dei due campi da tennis, di cui uno coperto ed adibito anche al calcetto, la piscina, il camper-service, il campeggio, l'acquisto di due battelli per la navigazione turistica del lago, la ristrutturazione del casolare da adibire a foresteria per gli atleti, la sala ristorazione, la porta d'ingresso al parco ed i tre miniappartamenti-vacanze rappresentano i primi risultati di questa politica. In questo momento c'è la necessità di un confronto con Endesa, gestore privato del lago per la produzione di energia elettrica, affinché si risolva definitivamente il problema della pulizia superficiale del lago, si completi il consolidamento delle sponde, particolarmente friabili per le continue oscillazioni dei livelli delle acque e si arrivi ad un adeguato controllo dell'inquinamento dell'acqua. Nel C4 sono stati inseriti la realizzazione del porticciolo turistico e la sentieristica che valorizza fortemente le colline circostanti fino ad arrivare agli scavi archeologici di Scoppieto. Siamo convinti che il lago di Corbara rappresenti per questo territorio un valore aggiunto che se opportunamente potenziato può diventare il secondo lago in Umbria per il canottaggio e più in generale per gli sport d'acqua.

**Il recupero dei centri storici** e la loro conservazione devono rappresentare altrettanti punti di richiamo per il turista che visita i nostri territori; infatti le loro caratteristiche costruttive, l'inserimento in un ambiente ancora ben conservato rappresentano un richiamo per i

visitatori italiani e stranieri che vogliono vivere in tranquillità ed in una dimensione sostenibile.

### **PORANO:**

Il territorio di Porano è particolarmente ricco dal punto di vista ambientale, ecologico, storico e architettonico e queste qualità necessitano di essere salvaguardate e valorizzate pienamente dal punto di vista turistico. Pertanto, i principi ispiratori di un programma di sviluppo economico non possono prescindere dalla tutela delle risorse naturali e di quelle storico-artistiche, unitamente ad uno sviluppo economico e urbano armonico e sostenibile, che possa soprattutto favorire l'inserimento lavorativo dei giovani che devono essere i veri protagonisti di questo processo di sviluppo economico del territorio. Infatti troppo spesso, questi territori così attraenti dal punto di vista ambientale e storico artistico non offrono che scarse (o, peggio, nulle) opportunità alle nuove generazioni. Un programma di sviluppo di sinistra non può quindi non guardare alle giovani generazioni e alla creazione di vere opportunità di sviluppo, economico, sociale e politico.

Il turismo è la risorsa su cui scommettere per il futuro, perciò occorre valorizzare il paesaggio e le sue peculiarità. E' necessario valorizzare il borgo medioevale che per la sua unicità si presta come ambiente per numerose iniziative nel settore della cultura (musica, teatro all'aperto, letteratura) oltre che come mostra per prodotti del nostro territorio e delle sue peculiarità (prodotti agricoli di qualità, artigianato ed altro).

Occorre inoltre guardare al futuro pensando all'innovazione. Il nostro territorio deve produrre innovazione che potrà poi essere esportata. Occorre privilegiare gli interventi nel settore dell'innovazione tecnologica, nella ricerca scientifica e nella innovazione di prodotto, privilegiando la filiera Turismo, Cultura, Ambiente, Agricoltura.

Si possono individuare diversi settori d'intervento al fine di valorizzare il territorio di Porano nell'ambito del territorio più vasto di Orvieto e l'Orvietano, e con gli scambi con la vicina alta Toscana:

- **Paesaggio e Agricoltura.** Promozione di modelli di gestione agraria innovativi attraverso il patrocinio di corsi e seminari rivolti ad operatori, tecnici e consumatori (agricoltura biologica, arboreti di pregio a specie nobili, produzioni di nicchia ad alto valore aggiunto, produzione di biomasse a scopo energetico, sicurezza alimentare, ecc. ). Valorizzazione di realtà produttive esistenti al fine di promuovere le eccellenze: olivicoltura, viticoltura, zootecnia e pastorizia .
- **Mercato di prodotti di nicchia locali.** Promozione dell'artigianato agro-alimentare (olio, vino, prodotti caseari, carni locali) attraverso l'organizzazione di corsi ed eventi enogastronomici per la riscoperta della tipicità.
- **Incentivazione della ricettività turistica.** Stimoli alla creazione di alberghi, di un'area di campeggio e sosta camper, strategica tra Orvieto e Bolsena. Una tale attività, condotta da privati, permetterebbe il rapido sviluppo di un interessante flusso turistico. La promozione degli agriturismi e la creazione di una rete degli operatori del settore rafforzerebbero facilmente l'offerta recettiva del territorio, anche in osmosi con la vicina Orvieto e gli altri comuni vicini. E' importante per lo sviluppo economico incentivare l'**iniziativa privata** in attività tra le quali:
  - ricettività di qualità (recupero casali rurali);
  - strutture alberghiere;
  - case vacanze;
  - agriturismi;
  - bed and breakfast;

- realizzazione di un campeggio

**Iniziative per la fruibilità dei beni ambientali e culturali.** L'istituzione di un centro di accoglienza ed informazione turistica è necessaria per assicurare visibilità, coordinamento e funzionalità all'offerta turistica (ad es. attraverso la promozione di una cooperativa giovanile locale). Altri elementi caratterizzanti per migliorare l'offerta turistica sono: la realizzazione del **Parco Archeologico-Ambientale**, tramite la creazione e il mantenimento di una sentieristica organizzata proponibile agli sport equestri, ciclistici e podistici; il **recupero del parco di Villa Paolina** in collaborazione con Provincia, Comunità Montana e CNR-IBAF; una parte del parco è ormai aperta al pubblico, mentre un'altra sarà aperta per visite guidate; il miglioramento della **fruibilità delle aree archeologiche** e tombe etrusche.

La valorizzazione e sviluppo dell'attività ippica, mediante la creazione di attività permanenti finalizzate a Concorsi Ippici, nazionali ed internazionali, all'avvicinamento dei giovani al cavallo, ippoturismo e ippoterapia, alla formazione e allenamento di cavalieri e amazzoni, sulla base degli accordi tra Comune, Provincia e Federazione Italiana Sport Equestri. Il progetto prevede la realizzazione di 250 box per cavalli, un area attrezzata e altre infrastrutture nel parco di Villa Paolina.

E' auspicabile l'individuazione di un'area artigianale-commerciale, che possa consentire lo sviluppo e l'affermazione di un tessuto produttivo e imprenditoriale che operi nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura e della piccola e media impresa, con la creazione di posti di lavoro indispensabili per favorire l'inserimento dei giovani.

## **LE NUOVE POLITICHE E GLI STRUMENTI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO:**

Con questo progetto si intendono ridefinire gli indirizzi di un vero e proprio programma fondamentale per il futuro assetto della economia locale, quali il decentramento con al centro l'Università, il rilancio delle politiche di area vasta "L'Italia centrale", le politiche di integrazione provinciale e di ambito ottimale, in particolare nel campo dei "servizi pubblici locali".

Dobbiamo altresì attivare un lavoro di coordinamento dei vari progetti specifici, coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e per questo ci si deve dare anche uno strumento specifico capace di attivare un tavolo sia politico-istituzionale che tecnico per determinare la concreta realizzazione dei progetti che possiamo definire strategici per la nostra città ed il nostro territorio.

Si tratta insomma di lavorare sulla strada tracciata con il Patto per l'Innovazione e lo Sviluppo, recuperando velocemente alcuni ritardi nell'attivazione degli strumenti necessari, a partire dal tavolo concertativo territoriale.

Occorre altresì ridefinire ruolo e funzioni delle strutture operanti in ambito locale facendo sì che, effettivamente, siano soggetti di promozione, di indirizzo e di gestione dello sviluppo:

### **CRESCENDO:**

Il Consorzio Crescendo, quale ente pubblico economico, promuove nell'ambito del comprensorio degli enti territoriali partecipanti, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive in conformità agli indirizzi stabiliti dagli Enti pubblici partecipanti e dalla Regione.

Fermo restando che il Consorzio, essendo finalizzato ad obiettivi di pubblico interesse, non persegue per se stesso scopi di lucro, per la realizzazione dello scopo consortile di cui sopra,

potrà a titolo esemplificativo: acquisire aree da destinare ad insediamenti produttivi ed attrezzarle con le opere di urbanizzazione necessarie; redigere i piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale del comprensorio; realizzare o gestire direttamente o tramite terzi o società miste, anche con l'adozione di tecniche di project financing infrastrutture, impianti, aree tecnologicamente attrezzate, laboratori, opifici e edifici per attività imprenditoriali e di servizio alle imprese ed ai lavoratori dell'area; alienare la proprietà piena o superficaria o concedere in uso o in locazione le aree, gli opifici e gli edifici ad imprese per lo svolgimento di attività produttive e di servizi; organizzare servizi reali alle imprese ed in particolare iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri intermedi, dei giovani imprenditori; costituirsi organo intermediario per l'erogazione di contributi in favore delle imprese del comprensorio; svolgere le attività e le funzioni eventualmente demandate dagli Enti pubblici partecipanti e dalla Regione; stipulare convenzioni o accordi amministrativi e aderire agli strumenti di programmazione negoziata; compiere qualsiasi operazione commerciale, finanziaria, mobiliare ed immobiliare inclusi la prestazione e/o l'ottenimento di garanzie reali e personali; partecipare a consorzi ed assumere partecipazioni in Società anche consortili, che abbiano scopi affini, complementari o sussidiari con il proprio.

Negli anni passati il Consorzio si è occupato fondamentalmente di creare le condizioni prime per l'attrazione di imprese nel territorio attraverso la messa a disposizione di aree attrezzate.

Il suddetto scopo è stato perseguito sia attraverso la ristrutturazione dell'edificio ex Lebole nel Comune di Orvieto, che attraverso l'ampliamento e la riqualificazione della zona industriale La Ruota nel Comune di Baschi.

L'edificio ex Lebole, con una superficie di 5.000 mq suddivisa in moduli indipendenti, è stato dal Consorzio destinato ad attrarre aziende operanti nel settore dell'ITC. Al momento varie ditte sono in fase di insediamento.

L'ampliamento della zona produttiva La Ruota fin da prima che iniziassero i lavori di urbanizzazione, ha interessato due imprese di medie dimensioni impegnate nei settori del cemento precompresso e della carpenteria metallica. La presenza nell'area di queste aziende, oltre ad avere un interessante impatto occupazionale, si spera possa stimolare lo sviluppo e la nascita di imprese collegate.

A servizio delle aree di proprietà, il Consorzio sta realizzando una rete geografica wireless in grado di fornire banda larga alle aziende insediate.

Tale intervento si inserisce in un progetto più ampio attraverso il quale il Consorzio doterà di connettività l'intero comprensorio Orvietano.

In stretta connessione con i progetti di rifunionalizzazione dell'edificio ex Lebole in Orvieto e di connessione a banda larga dei comuni del comprensorio, il Consorzio Crescendo ha partecipato alla costituzione di un polo di ricerca tecnologica che affianchi e potenzi le iniziative formative ( Corso di Laurea in Ingegneria Informatica e delle Telecomunicazioni attivato dall'Università degli Studi di Perugia ad Orvieto) e produttive (ex Itelco, Uni.com, Ingenium, Kelyan, Infoguard) già avviate nel Comune di Orvieto. Il polo tecnologico, con lo scopo di costituire un centro servizi per aziende operanti nel settore a livello regionale e nazionale, sarà dotato di laboratori e infrastrutture per lo sviluppo della conoscenza e della tecnologia nel settore dell'ITC, con particolare riferimento alle comunicazioni mobili.

IL Consorzio nei prossimi anni intende continuare ad operare per rendere appetibile il territorio sia attraverso la realizzazione di ulteriori aree produttive che attraverso la realizzazione di servizi a supporto delle stesse.

In pratica si procederà ad urbanizzare le aree produttive di Fabro, di San Venanzo e di Montecchio, a realizzare un Centro Servizi nel Comune di Castel Viscardo e a dotare di connettività a larga banda non solo le aree produttive del Consorzio ma, come già detto sopra, l'intero comprensorio Orvietano.



## **PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA**

### **Patto Territoriale VATO**

Fatto salvo delle considerazioni fatte in premessa, al Patto Territoriale VATO va dato atto di aver saputo creare una vera e propria “comunità politica locale”, ovvero di aver creato una classe dirigente che condivide una medesima visione del mondo economico locale per quanto riguarda alcuni aspetti della società. Questo sembra da essere imputabile soprattutto alla prima fase del Patto, quella della sua progettazione o prima implementazione, quando cioè vi erano frequenti incontri tra gli attori che hanno portato al processo di negoziazione che ha dato vita al Patto Territoriale. Successivamente questa spinta propulsiva è venuta un po’ meno. Di questa progressiva perdita di peso della concertazione e anche del conseguente sfilacciamento della comunità politica locale sembra esservi consapevolezza tra gli attori; nonostante ciò si ritiene che vi siano le risorse necessarie (in termini di capacità-volontà dei soggetti istituzionali e individuali della collettività locale) per un nuovo processo di concertazione capace di riattivare gli attori locali.

Vi sono, oggi, tutta una serie di problematiche legate al funzionamento delle strutture delle società del Patto, di carattere organizzativo-finanziario, ma anche di assenza di prospettiva per nessuna previsione di rifinanziamento di queste strutture da parte del Governo nazionale.

Il VATO può, a nostro avviso, assolvere ancora ad un ruolo rilevante nei prossimi anni nell’area Valdichiana-Amiata-Trasimeno-Orvietano, per la gestione della rimodulazione delle risorse, circa 3,5 milioni di euro, ad oggi non utilizzate per rinunce e revoche di precedenti progetti.

Altro nodo da affrontare è quello relativo al confronto ed al raccordo con il Contratto d’Area di Terni-Narni. La Definizione di un ambito provinciale integrato impone una rivisitazione degli strumenti messi a punto fino ad oggi.

### **G.A.L. TRASIMENO ORVIETANO:**

Il Gruppo di Azione Locale (GAL) Trasimeno-Orvietano è un’associazione senza fini di lucro, con partner pubblici e privati, nata a seguito della comunicazione dell’ UE 94/C180/12 per l’attuazione dell’iniziativa comunitaria LEADER II ed oggi LEADER +.

Il GAL ha 61 soci. Per l’attuazione del programma LEADER PLUS l’area di azione del GAL Trasimeno-Orvietano comprende una superficie di circa 1300 kmq, con una popolazione complessiva di circa 62400 abitanti.

L’intervento che si sta attuando ha come tema catalizzatore quello della valorizzazione e della tutela dei beni minori. A questo tema principale ne è stato affiancato uno complementare che è quello del miglioramento dei servizi e la creazione di nuova opportunità a favore delle popolazioni residenti.

L’obiettivo primario del GAL è la valorizzazione delle risorse endogene del territorio nell’ottica della promozione, a fini turistici, di un sistema culturale, produttivo e ambientale. In coerenza con questo obiettivo viene data priorità agli interventi a carattere promozionale, rispetto a quelli di carattere infrastrutturale che vengono comunque realizzati, come:

- 1) incrementare la presenza umana nel territorio di competenza,
- 2) garantire uno sviluppo sostenibile in grado di offrire, in correlazione con altri strumenti comunitari e regionali, nuove opportunità di lavoro,
- 3) trasferire al territorio i benefici di questa attività.

Gli interventi più significativi affrontati o in via di realizzazione del GAL sono:

- 1) progetto pilota “turismo accessibile a tutti”;
- 2) valorizzazione del parco archeologico e ambientale dell’Orvietano;
- 3) miglioramento delle “reti” verdi esistenti e promozione delle stesse;

- 4) recupero di aree forestali di particolare interesse naturalistico;
- 5) recupero del sito archeologico-termale "Tane del Diavolo" di Parrano;
- 6) progetto pilota di educazione ambientale;
- 7) progetto pilota di "Educazione e gestione delle risorse idriche";
- 8) percorso naturalistico "Bosco didattico Lupaia";
- 9) progetto Atlante linguistico;
- 10) progetto pilota museo multimediale del vetro;
- 11) progetto pilota museo multimediale del cotto;
- 12) valorizzazione del museo vulcanologico di San Venanzo;
- 13) valorizzazione borghi minori;
- 14) diffusione della cultura di sviluppo sostenibile;
- 15) museografia e formazione.

### **ORVIETO PROMOTION:**

In questi anni, soprattutto con il varo della legge Regionale 29 del 2001 e che oggi è in fase di modifica, si è affermato un ruolo sempre più forte dei consorzi nella commercializzazione e promozione dei prodotti turistici.

Ciò è stato possibile per tre principali ragioni:

- 1) carenza di risorse nella promozione da parte del pubblico;
- 2) tendenza a livello comunitario e delle amministrazioni locali a privilegiare nella diffusione delle risorse di interlocutori organizzati piuttosto che singoli operatori;
- 3) maggiore efficacia e penetrazione del mercato da parte di offerta aggregata per prodotto d'area;

Il consorzio Orvieto Promotion si presenta come uno degli strumenti importanti per realizzare gli obiettivi di sviluppo del mercato turistico.

Infatti a seguito della sua riorganizzazione, attraverso la partecipazione degli Enti Locali, delle Associazioni di categoria delle Fondazioni ed Istituzioni Bancarie oltre che dei privati, è diventato il punto di riferimento per l'Amministrazione pubblica dell'orvietano per quanto riguarda la promozione e commercializzazione dei prodotti turistici e la gestione delle manifestazioni per la parte dell'accoglienza e dei servizi della città.

Orvieto Promotion è diventato non solo uno strumento di rappresentanza e di servizio dei privati ma un interlocutore e un partner per Enti locali dell'orvietano per realizzare progetti di promozione territoriale, per la creazione di prodotti turistici, di eventi, per promuovere il controllo della qualità nell'offerta turistica, realizzare servizi di accoglienza.

Orvieto Promotion con una più attenta e accurata organizzazione si presenta come lo strumento più efficace per raggiungere l'obiettivo di:

- aggregare l'offerta turistica del territorio orvietano con l'ingresso al suo interno di imprenditori turistici del settore alberghiero, extralberghiero, della ristorazione e dei servizi;
- lavorare ad una politica di promozione e commercializzazione dei nostri prodotti turistici quali:

- promuovere azioni in accordo con le amministrazioni locali per migliorare la qualità dei servizi turistici offerti ossia organizzare corsi di formazione e riqualificazione professionale, prevedere controlli di qualità;

- diventare l'interlocutore delle amministrazioni locali e regionali per quanto riguarda la politica di promozione del territorio, degli eventi e dei servizi (es congressuale, prenotazione alberghiera ed extralberghiera);
- stimolare gli operatori e mantenere l'attenzione sui problemi e le opportunità del comparto turistico nell'ambito più generale dello sviluppo economico del territorio Orvietano, Ternano e Regionale. È vitale, infatti, in un territorio che vuole far crescere il comparto turistico, porre estrema attenzione anche allo sviluppo delle infrastrutture viarie, del commercio, all'urbanistica e alla cultura.

## **QUADRO POLITICO-ISTITUZIONALE E NORMATIVO-FINANZIARIO DI RIFERIMENTO**

La Regione dell'Umbria sta affrontando un passaggio molto delicato riguardante la riforma dell'attuale strumentazione pubblica che si colloca in un percorso di modifiche del contesto politico istituzionale che ha preso il via nel 2001 con l'approvazione dei cambiamenti al titolo V della Costituzione.

Il ruolo di centro propulsore e di coordinamento fanno della Regione il fulcro delle funzioni di indirizzo politico e di programmazione, con i Comuni e le Province attori principali dello sviluppo locale.

L'impegno preciso assunto dalla nuova Giunta va nella riforma degli Enti e delle Agenzie Regionali che si occupano della promozione dello sviluppo e della finanza d'impresa, per un più efficace sostegno alla programmazione dello sviluppo locale, favorendo una sua integrazione operativa con il sistema regionale deputato alla ricerca ed alla innovazione tecnologica.

I due principali ambiti di intervento riguardano la promozione e diffusione della finanza come leva strategica per le imprese, incentivata da meccanismi finanziari e fiscali che favoriscano i processi di sviluppo, integrazione produttiva e rafforzamento patrimoniale; il secondo mira alla costituzione di un sistema regionale della ricerca, mettendo in rete tutti i soggetti pubblici e privati che operano in tale ambito.

Gli interventi a sostegno dello sviluppo saranno influenzati dal profondo mutamento della strumentazione europea. I nuovi obiettivi della convergenza, per le regioni entrate di recente (allargamento a 25), della competitività regionale e l'occupazione, della cooperazione territoriale europea, determineranno per l'Umbria una riduzione di circa il 20% delle risorse premiando la progettazione e non più i territori e il cofinanziamento delle misure impegnerà la quasi totalità degli interventi finanziari disponibili.

Il sistema produttivo umbro soffre rispetto a quello delle Regioni del nord Italia di carenze in termini di capacità di innovazione e competitività che non poggiano su condizioni stabili e che quindi trovano una barriera per l'applicazione delle conoscenze; di qui la necessità di avere strategie che guardino al lungo periodo che mirino allo sviluppo di imprese innovative e alla competitività regionale.

Criticità emergono anche dall'osservazione del mercato del lavoro che evidenzia, a fronte di un incremento quantitativo dell'occupazione, dei problemi sul livello di partecipazione al mercato del lavoro, in termini sia di attività che di occupazione, sull'occupazione dei laureati con una richiesta del mercato del solo 4% del totale, sull'occupazione al femminile e un invecchiamento costante della popolazione; il superamento di queste criticità risulta indispensabile per il miglioramento della qualità del lavoro.

Le politiche di riordino e riforma della strumentazione a sostegno dello sviluppo dovranno fare attenzione alle questioni delle politiche del lavoro; il decentramento della gestione del mercato del

lavoro avviato nel 1997 con la creazione dei Centri per l'impiego deve fare un salto di qualità istituendo delle vere e proprie agenzie locali per il lavoro con una serie di strumenti finalizzati alla promozione dell'occupazione tra cui la gestione di interventi formativi nell'ambito della programmazione regionale, definizione di politiche personalizzate di inserimento al lavoro, la gestione di progetti di raccordo tra interventi formativi per l'occupazione ed interventi di sviluppo locale, gestione di strumento di sostegno al reddito...

Tutti questi obiettivi da raggiungere con le relative modalità vengono definiti in quella cornice unitaria e strategica che risponde al nome di "Patto per l'innovazione e lo sviluppo" che, con la sua articolazione in tavoli territoriali e settoriali, ha individuato come variabile fondamentale il territorio ed ambiti ottimali di programmazione decentrata: il cosiddetto "policentrismo dell'Umbria" superando una sorta di "accentramento" a livello regionale.

Contestualmente si dovrà puntare sull'innovazione del modello di specializzazione produttiva che vada nella direzione della creazione di valore aggiunto con politiche di filiera, nel quadro di una nuova politica industriale necessaria per apportare miglioramenti ad un tessuto produttivo umbro che soffre per la bassa intensità tecnologica ed è quindi soggetto alla delocalizzazione delle produzioni.

Il processo di riforma parte da un'analisi e valutazione delle politiche, delle strategie e dei programmi per la crescita e la competitività del sistema e dalle competenze presenti in tutti gli Enti e le Agenzie regionali che operano per lo sviluppo regionale; nati per far fronte ad esigenze contingenti, devono necessariamente essere riordinati, razionalizzati e semplificati per rispondere alle nuove esigenze di efficienza del sistema produttivo e di gestione attiva degli interventi come prevede la cosiddetta riforma endoregionale, con la Regione che avrà sempre più compiti di programmazione e coordinamento.

Senza entrare nel merito degli assetti che questi Enti secondari debbano assumere, la mission è quella di garantire informazione, formazione, promozione e fornitura di servizi reali alle imprese in specifici ambiti di intervento quali innovazione, ricerca, combinazione d'impresa, internazionalizzazione, sostegno finanziario, progettazione integrata, marketing territoriale; va sottolineato infine che per quel che concerne la ricerca e l'innovazione tecnologica non ci si può limitare ai confini regionali in quanto richiedono bacini di utenza molto ampi come anche per le eccellenze e le specializzazioni che richiedono accordi con altre Regioni, centri di ricerca ed Università, concentrando le risorse e specializzandoci su pochi ma precisi campi di attività.

In conclusione è opportuno evidenziare come nel sistema della Governance Pubblica deve essere superata la logica delle spartizione delle risorse fra le amministrazioni centrali e quelle periferiche, portando come fulcro dello sviluppo la qualità dei progetti con attenzione ai territori, ai loro problemi e specificità; le Agenzie devono avere un ruolo operativo nello sviluppo locale e non di semplice fornitura di servizi.

Tanto più le scelte politiche si traducono in progetti esecutivi tanto più la governance pubblica sarà efficace; a tale scopo risultano imprescindibili strumenti di monitoraggio, verifica e controllo delle scelte programmatiche.

### **RISORSE E SOGGETTI ATTUATORI:**

Il tessuto imprenditoriale dell'area orvietana si caratterizza prevalentemente per la presenza di micro e piccole imprese, spesso a conduzione familiare.

Le "grandi" aziende, quali la Itelco e la MCO, hanno vissuto o stanno vivendo gravi crisi con conseguenze pesantissime in termini di occupazione e ripercussioni sociali sul territorio.

Orvieto ed il suo comprensorio, terminata la fase dei finanziamenti della Legge Speciale hanno la necessità di definire un nuovo modello di sviluppo che colga le grandi trasformazioni ed evoluzioni del mercato e la ridefinizione delle risorse provenienti dai fondi Comunitari attraverso il Documento di Programmazione Economica della Regione dell'Umbria.

Devono essere valorizzati inoltre i punti di forza quali i prodotti agricoli, con attenzione alla PAC che avrà ripercussioni di non poco conto sull'economia locale, il commercio che vive un momento

di difficoltà per la contrazione dei consumi anche su scala nazionale, la filiera TAC dopo la positiva esperienza dei bandi integrati obiettivo2.

Risulta indispensabile in questo contesto favorire tramite un'incentivazione mirata la crescita dimensionale delle aziende, l'innovazione, la ricerca e l'internazionalizzazione; va affrontato il tema del distretto tecnologico che guardi alle telecomunicazioni, alle biotecnologie, allo sviluppo di nuovi materiali.

Dall'economia assistita di deve passare all'economia di mercato dove l'impresa rappresenta la spina dorsale del cambiamento e dall'impresa bisogna ripartire con una nuova classe dirigente.

In un mercato sempre più globalizzato che premia la grande dimensione, il sistema di piccole imprese deve evolversi necessariamente in termini di network di imprese e un ruolo fondamentale lo dovranno giocare indiscutibilmente le Associazioni di categoria e la possibilità di accesso al credito, indispensabile per governare questo passaggio.

Dal 2003 si è definito il nuovo accordo di Basilea detto "Basilea2" che determinerà una grande rivoluzione per l'accesso al credito e nella definizione del costo del denaro per le PMI.

Risulta indispensabile approfondire le criticità di questo passaggio, affrontare il problema per non venir travolti dai cambiamenti che introdurranno il concetto di rating per tutte le aziende.

"La diffusione dei modelli di rating interno rappresenta pertanto un cambiamento di grande portata nel rapporto fra banche e imprese... per le imprese di qualità media ed inferiore il rating determinato dalle banche diventa una variabile strategica per regolare il costo e l'efficienza delle proprie scelte in merito alla struttura finanziaria e finanziamento degli investimenti" (Fonte: San Paolo - Imi)

La finanza ha quindi un ruolo centrale nelle opportunità di crescita dell'azienda al pari di quella tecnologica ed organizzativa; la pianificazione finanziaria con le adeguate coperture dovrà essere un imperativo anche per le imprese di piccolissime dimensioni: nel decidere se acquisire un bene tramite un mutuo o un leasing non si dovrà solo tenere in considerazione l'aspetto fiscale, ma anche l'impatto di tale scelta sulla situazione patrimoniale dell'azienda e sulla struttura dell'indebitamento.

Questo è dovuto al fatto che per l'esame del rating vengono prese in considerazione la situazione patrimoniale dell'azienda (spesso questa non evidenzia il reale valore dell'azienda), la situazione finanziaria (rapporto debiti a breve e a medio-lunga scadenza, indebitamento su mezzi propri ecc...) e gli aspetti economici (redditività aziendale).

I Consorzi Fidi, che negli anni hanno assicurato alle imprese un accesso al credito agevolato, avranno un ruolo fondamentale in questa partita; il nuovo disegno di legge permette a questi organismi di essere riconosciuti dal Comitato delle Banche Centrali quali strumenti per migliorare il rating delle piccole imprese e di svolgere un ruolo primario con l'entrata in vigore di Basilea 2.

Il rapporto fra banca ed impresa diventa sempre più determinante anche a seguito dell'approvazione da parte del MAP (Ministero delle Attività Produttive) del decreto attuativo della riforma della principale legge nazionale di agevolazione alle imprese, la legge 488 del 1992; dal testo della riforma (che è in fase di esame da parte della Conferenza Stato Regioni) emerge una importantissima novità: il contributo è vincolato di fatto all'effettivo affidamento da parte di un Istituto Bancario all'impresa che ha visto la valutazione positiva del progetto con la conseguenza immediata che è possibile accedere a contributi pubblici solo se c'è la possibilità di accesso al credito.

Di particolare interesse risultano poi essere i nuovi indicatori di merito che vanno a premiare le aziende che investono in innovazione, che hanno una parte rilevante di fatturato che viene da fuori dei confini nazionali e che hanno certificazioni di qualità ambientali (ISO 14001 o EMAS).

Un occhio di riguardo è previsto infine per i programmi risultanti da operazioni di fusione nonché per quelli proposti da imprese nelle cui unità produttive siano stati realizzati stage finalizzati all'inserimento di laureati o diplomati in possesso di particolari specializzazioni.

Il panorama degli strumenti a sostegno dello sviluppo del tessuto imprenditoriale dell'Umbria nei diversi settori di attività (agricoltura, artigianato, commercio, industria, servizi, turismo) è molto vasto ed articolato in opportunità di incentivazione comunitarie, nazionali, regionali e provinciali; gli aiuti previsti a loro volta vengono erogati alle aziende sotto molteplici tipologie: contributi in conto interessi, contributi in conto capitale, finanziamento in conto capitale sociale (prestito partecipativo), prestazioni in conto garanzia, bonus fiscali (il riepilogo di tutti gli strumenti con le relative schede di sintesi è disponibile ne "L'Agenda degli Incentivi" realizzata da Sviluppo Umbria S.p.A. e la Provincia di Terni)

Per favorire la crescita delle Piccole e medie aziende è stato recentemente costituito in Umbria il Consorzio ATI-PRISMA che vede come capofila Gepafin S.p.A. , la finanziaria della Regione dell'Umbria, con lo scopo di facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese con una serie di strumenti quali il credito convenzionato (finanziamenti a tasso calmierato in convenzione con il sistema bancario), garanzie per il credito, finanziamenti diretti, partecipazione al capitale di rischio ecc...

Esistono in fine tutta una serie di strumenti per favorire la nascita di attività ex novo per soggetti che vogliono diventare imprenditori e che oggi hanno seri problemi di accesso al credito per la difficoltà di fornire garanzie reali sull'investimento necessario; esempi sono riconducibili agli strumenti messi a disposizione da Sviluppo Italia per piccole società di persone o a livello individuale (lavoro autonomo e microimpresa), fino alla legge Regionale dell'Umbria sull'imprenditoria giovanile.

Il comprensorio orvietano ha la necessità di ripartire dal settore manifatturiero, in particolare dalle molteplici opportunità offerte dall'agro-industria, dallo sviluppo delle imprese agricole e dalla riconversione delle coltivazioni, dalle fonti dell'energia rinnovabile, dalla ricerca, dalla formazione; questo ha bisogno dell'impegno forte da parte di tutti i soggetti che hanno una responsabilità sul territorio, in primis dalle Associazioni di Categoria che devono guidare i processi, dal sistema creditizio che li deve finanziare, dalle Istituzioni e dalla politica che devono creare le condizioni per un nuovo processo di sviluppo.

Il territorio orvietano ha grandi potenzialità ed opportunità da cogliere e mettere a sistema per un nuovo sviluppo, rilanciando i settori propri di traino dell'economia locale quali l'agricoltura, l'ambiente, la cultura ed il turismo che debbono costituire i punti forza e caratterizzanti della nostra area dentro il contesto provinciale e regionale. Ma abbiamo anche la necessità di far ripartire il manifatturiero, date le molteplici opportunità offerte dall'agro-industria, dallo sviluppo delle imprese agricole e dalla riconversione delle coltivazioni, dalle fonti dell'energia rinnovabile, dalla ricerca, dalla formazione; questo ha bisogno dell'impegno forte da parte di tutti i soggetti che hanno una responsabilità sul territorio, in primis dalle associazioni di categoria che devono guidare i processi, dal sistema creditizio che li deve finanziare, dalle Istituzioni e dalla politica che devono creare le condizioni per questo nuovo processo.